Anno XV. GIORNO TORINO, Venerdì 11 Febbraio 1881 GIORNO Num. 42

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Il pubblico entra i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Un numero arretrato per gli associati centesimi 10 pei non associati cent. 15.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta . Anno L. 32 Sem. 16 Trim. 8 50 Mese 3 00
» Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale . 16 8 4 50 1 50
» Per la direzione Letteraria si associano . 2 1 — 50 — —
» Europa, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) . . . . 32 16 10 — — —
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 75.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— dalle Agenzie con vaglia postale o con biglietti cimentati in lettera raccomandata diretta a Roux e Favale, Torino.

Le inserzioni si ricevono esclusivamente nell'Ufficio centrale suddetto.
Non si ammettono reclami [illegible] associato direttamente agli uffici centrali.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare o di accettare gli annunzi e comunicati a pagamento che le venissero offerti.

TORINO, 11 FEBBRAIO 1881.

ITALIA

L'INDUSTRIA MECCANICO-METALLURGICA NAZIONALE.

Quanti hanno senno politico ed economico debbono riconoscere essere la industria meccanico-metallurgica uno dei precipui fattori della prosperità e della forza nazionale.

Un'industria che prepara gli elementi primi di qualsivoglia strumento di lavoro e di tutti i mezzi di difesa e di offesa che possono occorrere agli eserciti di terra e di mare, si appalesa di tanta rilevanza, da doverla riguardare, come ho detto, fondamento primo della possanza di uno Stato.

Invero, ogni sviluppo nelle costruzioni, ogni possibile risparmio nelle forze militari in gran parte dipende dal grado di potenza produttiva degli stabilimenti che preparano il ferro ai molteplici usi della pace e della guerra.

Di queste verità profondamente convinti i popoli e gli Stati che ci sopravanzano in ricchezza e civiltà, affrontarono volonterosamente anco i più gravi sacrifici, nell'intento di dotare il loro paese di grandiosi stabilimenti metallurgici e meccanici.

In Inghilterra, in Belgio, in Francia, in Prussia ed in Austria, per tacere d'altri Stati, gli stabilimenti meccanico-metallurgici furono, nell'impianto, nei primi anni di esercizio e nel loro graduale svolgimento, favoriti con ogni possibile mezzo che giovasse a rafforzarli e perfezionarli.

Concessioni di terreni e di locali, premi, esenzioni di imposte all'impianto; commissioni grandiose, metodicamente assicurate per un periodo determinato ed abbastanza lungo di anni; incoraggiamenti ed aiuti per l'applicazione di mezzi sempre più potenti e più perfetti; facilitazioni e preferenze accordate ai produttori nazionali sugli esteri; questi e molti altri di egual tenore furono i mezzi mediante i quali i Governi esteri conseguirono il risultato di accrescere la loro forza politica, economica e militare, con dotare la loro nazione di grandiosi stabilimenti meccanico-metallurgici.

Appena conseguita la politica unità, anche l'Italia fu condotta quasi istintivamente ad occuparsi di questo gravissimo problema.

Commissioni parlamentari e governative; congressi di Camere di commercio e Giunte d'inchiesta; uomini di Stato e privati scrittori, concordemente e più riprese riconobbero come, a prezzo di qualunque sacrifizio, si dovesse far prosperare questa industria, madre di tutte le altre e nerbo fortissimo di guerra.

Nondimeno ai dotti scritti, alle elucubrate relazioni, alle savie proposte, agli ottimi intendimenti astrattamente professati, non corrisponde, come spesso avviene in Italia, l'efficace energia di risoluti e costanti provvedimenti pratici, a queste industrie furono per lo passato piuttosto tollerate, anzichè vigorosamente promosse.

Mentre necessità finanziarie sopravvenute a gravare questo, come tutti i rami di produzione industriale, il Governo italiano affidava con buon numero provvidenza l'esecuzione di numerosi lavori agli stabilimenti esteri, sottoponendo i nazionali ad onerose prescrizioni di cauzioni e di garanzie, dalle quali francava i produttori esteri; accordava agli intraprenditori di lavori pubblici privilegiate esenzioni dal dazio sui lavori di ferro, frustrando le legittime aspettative, principalmente fondate sui calcoli, che venivano improvvidamente sconvolti dai favori consentiti.

Mancando l'esatto criterio di ciò che rappresentano gli stabilimenti meccanico-metallurgici nell'economia nazionale, si mirava piuttosto a non lasciar cadere, anzichè a far prosperare questa industria, esagerandone la debolezza, l'inferiorità e l'insanabile inferiorità.

Quindi i pochi lavori accordati dal Governo agli stabilimenti nazionali, lo erano saltuariamente e senza alcun metodo di regolare continuità e speciale attribuzione nell'intento di promuovere una opportuna partizione di lavori fra di essi.

Di tal guisa si mantenevano deboli ed imperfetti questi stabilimenti, costringendoli a dover perpetuamente elemosinare, per vivere, il favore di una qualche commissione, mentre il languore in cui questa industria era con sì poca savienza mantenuta, giustificava le numerose commissioni che dal Governo si andavano facendo all'estero. E per sempre tale sistema si diceva che a ciò consigliavano i *sani principii economici*, quasichè la vera scienza economica potesse consigliare la trascuranza e l'annullamento delle forze vive della nazione!

Narro un aneddoto di cui posso guarentire l'autenticità.

Ufficiali governativi erano portati in Inghilterra per commettere grandiosi lavori meccanici e metallurgici a quegli stabilimenti. Conversando amichevolmente gli ufficiali italiani con altri ufficiali superiori inglesi, questi ebbero a richiedere i nostri perchè il Governo italiano così facilmente si inducesse a commettere all'estero oggetti di suprema necessità per uno Stato. Avendo i nostri risposto che in Italia non si avevano ancora mezzi sufficienti per produrre in modo perfetto quegli oggetti, e quanto meno il volerlo fare avrebbe richiesto gravi sacrifizi allo Stato, il sentirono rispondere: che sebbene fossero lieti di vedere che il Governo italiano preferiva le fabbriche inglesi per quanto gli occorreva, esser loro opinione che, come principio politico, uno Stato di qualche importanza dovesse cercar di possedere in paese i mezzi propri per provvedere alle necessità della guerra.

— Certo l'Italia, soggiunsero, è a questo proposito nazione molto giovane... e il cominciare a produrre questi oggetti costa molto... ma se non cominciano mai, ciò potrebbe un giorno riuscirle *molto più costoso!*

Sì, è vero; eravamo troppo giovani e certo verità ci volle un po' di tempo a capirle.

Ora, la Dio mercè, sono cominciano a parer evidenti alla grandissima maggioranza degli Italiani e degli uomini che li governano.

J. V.

LE TASSE SUGLI AFFARI.

Le riscossioni delle tasse sugli affari del mese di gennaio 1881 hanno dati i seguenti risultati:

Successioni — L. 1,666,872 03: durante il mese di gennaio 1880 si erano ottenute L. 1,950,044 36. Si ha quindi una differenza in meno di L. 283,144 71 pel mese di gennaio 1881.

Manimorte — L. 2,398,442 23: durante il mese di gennaio 1880 si erano ottenute L. 2,270,978 70. Si ha quindi un aumento di lire 127,463 53 pel mese di gennaio 1881.

Società — L. 1,283,888 25: durante il mese di gennaio 1881 si erano ottenute lire 1,153,265 70. Si ha quindi un aumento pel mese di gennaio 1881 di lire 130,620 55.

Registro — L. 5,283,905 95: durante il mese di gennaio 1881 si erano ottenute L. 5,095,049 34. Si ha quindi un aumento di lire 188,184 62 durante il mese di gennaio 1881.

Ipoteche — L. 447,119 77: durante il mese di gennaio 1880 si erano ottenute L. 456,168 48. Si ha quindi una differenza in meno pel gennaio 1881 di L. 9048 71.

Bollo — L. 3,424,642 81: durante il mese di gennaio 1880 si erano ottenute L. 3,350,169 94. Si ha quindi una differenza in più pel mese di gennaio 1881 di L. 74,472 87.

Concessioni governative — L. 397,273 78: durante il mese di gennaio 1880 si erano ottenute L. 324,928 58. Si ha quindi una differenza in più pel gennaio 1881 di lire 72,345 20.

In complesso le tasse sugli affari diedero L. 14,891,441 40 nel mese di gennaio 1881 e L. 14,586,543 07 nel mese di gennaio 1880. Un aumento quindi pel gennaio 1881 di L. 304,890 33.

GENOVA

Il fatto di via Milano — Il furto tentato — Museo pedagogico — La signorina Boronat.

(P.) — 10 febbraio. — Ho avuto più volte occasione di parlarvi del misterioso fatto di via Milano, di quell'uomo tagliato a pezzi e trovato in una cesta; e v'ho già detto come un ragazzo fosse quello che pose il filo in mano della giustizia: fu lui che rivelò come marito e moglie, conduttori dell'*Osteria degli amici*, in via Milano, presso i quali egli era al servizio, fossero gli autori del delitto, e fornì tutti quegli altri indizi e prove che diedero occasione al processo.

Ora accade un fatto misterioso: questo ragazzo, questo filo di Arianna è scomparso. Ultimamente era a Livorno in casa dei suoi parenti, sorvegliato dall'autorità; ora, malgrado le più accurate indagini, non si è riusciti a scovarlo.

Che per parte degli accusati si sia fatto scomparire l'accusatore, è naturale; ma che l'autorità se l'abbia lasciato scappare dalle unghie, è incomprensibile e addolorante per la giustizia.

Così ora il processo dovrà fare un'altra sosta e forse anche andarsene in fumo.

Poveri *babbioni* delle Assise, che vi avevano messo tante speranze!

***

Sull'altro fatto pure misterioso, sul tentato furto dei milioni alla Tesoreria provinciale, mi si riferisce che sono state messe in carcere una dozzina e mezzo di guardie che si sospettano autrici del tentativo. Saturno divora i proprii figli!

***

Il Museo pedagogico va prosperando di giorno in giorno, e i doni preziosi piovono da tutte le parti. Il Ministero d'agricoltura ha concesso un sussidio di 300 lire; il Ministero d'istruzione francese ha spedito gli atti del Museo pedagogico di Parigi ed alcuni libri riguardanti l'istruzione pubblica in Francia; altri doni vennero dalla Direzione dell'Esposizione permanente pedagogica di Vienna, dalla Direzione del Museo di Sout Kensington di Londra; oltre a quelli che si promettono dal ministro di pubblica istruzione e da tanti altri Istituti forestieri.

***

La signorina Boronat, nostra concittadina, allieva nel nostro Istituto di musica, ha ottenuto un complesso trionfo al Politeama; comparsa per la prima volta sotto le spoglie di *Aida*, ha saputo, colla sua voce simpatica, destare, insinuante, dileguare il cattivo umore del pubblico. È un'artista che si farà nome e tornerà di gloria al nostro Istituto. Presto andrà in scena *l'Ero e Leandro*.

Benissimo!

TRAFORO DEL MONTE BIANCO.

Aosta, 8 febbraio.

Il presidente del Comitato locale d'Aosta pel traforo del Monte Bianco ricevette dal senatore Chardon quanto segue:

« Le scrivo con premura poche linee e ciò solo per isventare false notizie riguardanti il Sempione, propagate, senza dubbio, da speculatori nella stampa periodica francese.

« La Commissione d'iniziativa parlamentare ha approvato la relazione che conchiude per la presa in considerazione di tutte le proposizioni relative ad un nuovo passaggio ferroviario per le Alpi, e per la nomina di una Commissione che sarà incaricata di studiare a fondo questa questione, e di sottoporre alla Camera le sue decisioni.

« Restilichi in questo senso qualunque altra novella. »

ESTERO

BERLINO

Il primo ballo di Corte — La malattia della contessa De Launay — Bismarck e Rickert — Un canard — Sempre pel matrimonio del principe Guglielmo — Italiani a Berlino.

(Fulvo) — 5 febbraio. — Ieri sera, uno splendido numero di *Schutzmänner* a piedi ed a cavallo erano schierati lungo i Linden affinchè, pel gran numero di vetture che di là passavano diretti allo *Schloss*, non avvenisse a succedere disgrazie.

Ieri a sera, infatti, aveva luogo il primo ballo di Corte, e verso le 8 pom. tutta la *high-life* berlinese era diretta al vecchio castello che Schlüter fabbricò nel 1699 per ordine dell'elettore Federico II.

Se non tutte, almeno gran parte delle 600 sale del vasto edifizio erano splendidamente illuminate o facevano bella mostra di sè e dei grandi dipinti di battaglie che ne ornano le pareti, i quali ci fanno ricordare che siamo in casa di soldati. A completare il quadro stanno, nella sala degli Svizzeri, dei cacciatori e dei granatieri della guardia coi loro splendidi uniformi.

Descrivervi a lungo la festa sarebbe voler abusare della pazienza dei lettori; mi limiterò a dirvi che gl'invitati oltrepassavano i milleciquecento, ed a dirvi ancora due parole della sala e dei personaggi più eminenti che mi venne fatto d'incontrarvi.

***

La sala *bianca*, o sala da ballo, è un rettangolo di 33 metri di lunghezza su 18 di larghezza, ed è alta 12,90. Essa è ornata colle 12 statue in marmo degli elettori di Brandeburgo, più due statue in altrettante nicchie e che rappresentano le antiche provincie della Prussia. In fondo alla sala era preparato un trono rivestito di drappi di velluto cremisi a frangie d'oro con due seggioloni per l'imperatore e l'imperatrice, con a destra e sinistra due file di poltroncine per i principi del sangue e pei *mediatizzati*. Dal lato opposto una specie di *estrade* con altre poltrone. Dagli altri due lati due file di sofà per parte. Quindici enormi candelabri illuminavano la sala. Era di servizio la musica del 2° reggimento della guardia.

Fra gl'invitati mi venne fatto di vedere l'egregio conte de Launay, seguito da tutti i componenti l'ambasciata d'Italia; il conte Szechenyi, ambasciatore di S. M. I. R. A., brillava nel suo splendido costume di maggiore d'Ungheria; erano pure in costume l'illustre prof. Hofmann, che vestiva il manto di velluto cremisi di *recteur magnifique* dell'Università berlinese, nonchè il dotto prof. Helmoltz in toga di velluto nero da decano.

Si notavano il ministro della guerra Kameke, quello dei culti Puttkammer, gli ambasciatori di Francia e d'Inghilterra, l'inevitabile figlio del sole Li-Feng-Pao, il piccolo gran pittore Menzel, il magistrato berlinese a cento altri che mi sarebbe difficile ora il ricordare. Brillavano fra le signore, per splendide toilette, le principesse Byron di Curlandi, la Radziwill, la Sagan, e, fra le ambasciatrici, lady Russel e la contessa Szechenyi.

Verso le nove entrò la Corte preceduta dai funzionari della casa imperiale. L'Imperatore vestiva il nuovo ricco dello guardie del corpo, l'imperatrice era in raso bianco. I principi erano tutti in uniforme e fra essi spiccava il principe rosso — Federico Carlo — nella sua divisa di ussero. Imperatrice e principesse avevano brillanti a bizzeffe.

Apersero le danze il principe imperiale e gli altri principi con altrettante principesse.

Alle 11 venne servito il *buffet* ed all'una tutto era finito.

***

In mezzo a questa festa mancava disgraziatamente quell'egregia gentildonna che è la contessa De Launay, a motivo di una indisposizione che la costringe a tenere il letto.

Faccio voti — e con me quanti della colonia italiana ebbero l'onore di conoscerla — che alla sia fra breve completamente ristabilita.

***

L'altro giorno al *Landtag* avvenne un fatto che diede o dà origine ad un mondo di commenti.

Come ben saprete, è uso dal principe di Bismarck d'intervenire inatteso di quando in quando in Parlamento, e di andarsene, insalutato ospite, ogniqualvolta prende la parola uno dei *leaders* del partito progressista.

Ora avvenne precisamente il contrario. Entrato nell'aula mentre il Rickert cominciava un suo discorso sulla politica finanziaria, il cancelliere lo ascoltò sino alla fine, contentandosi solo di approvare più o meno ironicamente, o d'interrompere l'oratore con un secco: *Non è vero!*

Decisamente, vi è progresso in ciò, ed è utile il constatarlo. Alcuni pretendono ch'egli voglia nuovamente accostarsi ai liberali, per disfarsi del Centro. Per conto mio trovo che il giudizio è un po' arrischiato e credo sia meglio aspettare prima di pronunziarsi.

***

Il *Berliner Tageblatt*, in mancanza di meglio, ieri dava la notizia che il figlio primogenito del principe di Hohenzollern, quello stesso ch'è in predicato di successore al trono di Rumenia, era stato rubato dal giardino di Jaegerhof a Dusseldorf da tre *nihilisti* (!) russi. Il principe però era riuscito a fuggire dalle mani dei suoi rapitori.

Vi lascio immaginare l'impressione prodotta da una simile notizia a Berlino. Per conto mio, ero già sul punto di telegrafarvene, quando mi venne fatto di sapere che questo non era altro che un *canard* messo fuori dall'*Indicatore di Dusseldorf* e propagato dal *Berliner Tageblatt*.

***

Gli studenti hanno intenzione di fare una sottoscrizione per offrire al loro ex-collega della società *Borussia*, principe Guglielmo, un regalo in occasione delle sue nozze.

Una Società si fondò invece nello Schleswig-Holstein per ricomprare dallo Stato il castello di Augustenburg, culla della famiglia della giovane principessa sposa, ed offrirgliene la proprietà.

***

Fu di questi giorni a Berlino il figlio dell'illustre senatore Moleschott, ingegnere Carlo Moleschott, per trattare colla casa Siemens dell'impianto della luce e della ferrovia elettrica nei locali dell'Esposizione di Milano.

Un vostro concittadino, il professore Emilio Savini, venne nominato membro corrispondente dell'Accademia filologica di Berlino, per alcuni suoi lavori filologici che furono trovati migliori fra quanti altri vennero presentati.

Questo titolo non era ancora stato finora conferito ad alcun italiano; lode adunque sia data all'egregio prof. Savini che seppe così far onore al proprio nome ed al proprio paese.

INGHILTERRA

Gran nevicata — Esplosione in una miniera — La tomba di Carlyle — La Lega agraria a Parigi — La genealogia di Parnell — Quanto costano gli avvocati — Allarmi fenieni.

Londra, 7 febbraio. — Un'altra nevicata solenne. La neve ha però questa volta rispettata la metropoli, dove oggi non ha fatto che atti di comparsa. È nelle provincie che s'è ripresentata in gran copia, accompagnata in vari luoghi da una tal furia di venti da ricordare l'uragano famoso del 18 ultimo. La violenza della tempesta può figurarsi dal fatto che a Sedgley gran numero di case sono oggi senza tetto, e le strade coperte d'oltre quattro piedi di neve. Il mare è tempestoso lungo tutta la costa — e nuovi disastri marittimi avvennero.

***

Un'esplosione questa mattina in una miniera di carbon fossile presso Burslem, nella provincia di Stafford, ha costato 47 vite. Quest'oggi la miniera era in fiamme.

La conflagrazione è tale che le fiamme arrivarono all'altezza della bagattella di quaranta piedi dall'imboccatura. Se l'esplosione fosse avvenuta dopo le sei antim. invece di prima, sarebbero state immolate almeno altre 400 vittime al nume terribile dei minatori.

Due uomini che al momento del disastro stavano per discendere, sono stati lanciati in aria a immenso altezza ed ambedue uccisi.

***

Tommaso Carlyle, la di cui morte vi è stata comunicata dal telegrafo ieri l'altro, avrà gli onori del sepolcro nel Pantheon nazionale, cioè nell'abbadia di Westminster.

Ecclefechan, suo paese natale, avrebbe voluto possederne gli avanzi mortali, ma forse andrà soddisfatto di saperli a Westminster.

Il Carlyle stesso avrebbe voluto essere sepolto daccanto a sua moglie in Haddington.

***

L'ufficio principale della Lega agraria nazionale irlandese sarà quanto prima definitivamente a Parigi, non più in Dublino. L'on. Parnell si è recato nella capitale francese per fare personalmente gli ultimi accordi necessari sia in materia d'amministrazione che di finanza. I fondi della Lega sono anzi che no rispettabili, ascendendo a molti milioni.

***

La genealogia dell'on. Parnell è di speciale interesse al momento; e non pochi sono coloro che cercano di soddisfare la curiosità pubblica. Tutti sono d'accordo

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

2ª appendice: *Chiacchiere del venerdì.*

Num. 10.

BENIAMINO

STORIA DI UN NOME E DI UN UOMO (*)

RACCONTO
DI
STANISLAO CARLEVARIS

VI.
(Seguito)

***

Alla fine, dopo tre giorni che per Beniamino furono tre secoli, la madre lo lasciò alzare, e un bel volle par lasciarlo uscire!

Andò, prima cosa, al caffè-ristorante che gli si parò più vicino, e si vendicò del digiuno forzato, facendo strage di quanto gli portarono. E fra un boccone ed un altro, sfogliando i giornali, vi trovò la relazione del suo duello.

I cronisti, in vena di amplificare, poichè la stagione volgeva poco propizia alla cronaca, le avevano aumentato al punto da far disdoro alla disfida di Barletta stessa.

Vi era lodato « il valoroso ed impavido contegno del signor Beniamino Z, un nostro antico collega » e « il sangue freddo con cui si era lasciato medicare la non lieve ferita riportata dopo lunga ed accanita lotta » e si prestavano persino a lui magnanime e generose parole dette abbracciando il suo avversario.

Movente allo scontro si dava, senza per profittare dell'occasione, una discussione politica, nella quale il signor Beniamino Z aveva difeso « quelle idee che, ecc., ecc. »

I giornali, del resto in buona fede, perchè non si ricordavano più quali *idee* avesse il defunto *Corriere delle Alpi*, ritenevano che le *idee* succennate fossero le loro. Coricchè Beniamino, con sua grande sorpresa, seppe che era stato il campione di tutti i partiti, e delle gradazioni di essi più spinte!

***

Questo non sarebbe stato un gran male. Era un fatto di cronaca e nulla più. All'indomani i diversi giornali non vi ritornerebbero più sopra.

Ma il male fu questo — che Beniamino ricevette una lettera del capo-ufficio, il quale gli diceva che nel sereno, pacifico ambiente dello studio dell'avvocato X, uno spadaccino, un attacca-brighe sarebbe fuori di luogo, e lo pregava quindi di astenersi dal frequentarlo più oltre. Questa lettera giunse insieme a una dozzina di altre e a una cinquantina di biglietti di visita di persone a Beniamino perfettamente sconosciute — era la falange dei sessanta individui che immancabilmente spediscono il loro nome litografato a lire 2 50 il cento, oppure spendono cinque centesimi per arrischiare di ricevere in compenso un autografo dell'*homme du jour*, per dirla alla francese.

***

Beniamino — del quale a quest'ora i lettori hanno potuto apprezzare la dose di filosofia, non si insuperbì nè per le cinquanta cartoline, nè per le dieci lettere. Come non si afflisse di troppo d'essere messo alla porta dallo studio.

— Che! che! — disse a Marco che lo aiutava a spogliare la corrispondenza e che si mostrava vivamente indignato. — Tanto meglio! Già, là dentro non mi ci trovavo bene. Ero un pesce fuor d'acqua...

Marco era venuto a pigliarlo per condurlo a casa sua a pranzo. Fu anche meno il libro sano narra lo fosse il figliol prodigo dopo le sue scappate. La signorina Grazia per poco non svenne al vederlo. La signora Arnoldi non potè trattenere un paio di lagrime, ed il marito, fattosi sedere Beniamino alla destra, incominciò senz'altro a raccontargli un bel pasticcio dal quale intendeva affidargli la soluzione.

VII.

Il padrino di Beniamino aveva letto su per i giornali le prodezze del figlioccio.

S'affrettò a rompere il lungo silenzio cogliendo cotesta occasione. In fondo, gli voleva bene a quel marmocchio, e gli rincresceva il non averlo mai più veduto. E scrisse, invitando il figlioccio, caso la ferita non gl'impedisse il viaggio, a venir a passare da lui il tempo della convalescenza, all'aria pura, saluberrima e ricostituente della campagna.

Questo rappattumarsi col padrino fe' andare in sollucchero i coniugi Z, che nutrivano di già forte dubbio, conoscendo il vecchio, sulle speranze un giorno fondate sull'eredità che avrebbe dovuto raccogliere Beniamino. Essa avrebbe permesso a loro di far la parte un po' più larga a quel briccone di Galileo — il quale, fra parentesi, non si era ancora deciso a darsi ad un'occupazione, quella all'infuori di studiare a fondo il giuoco del bigliardo.

***

Beniamino non ebbe quel giorno neppure il tempo di deporre il cappello, rientrando in casa, che gli venne incontro la madre tutta ilare in volto.

— Buona nuova? — gli disse. — Va da tuo padre, io intanto continuerò ad apparecchiarti la valigia!

Beniamino rimase lì come un pinolo. Alle prime parole della madre, egli si era figurato che alla avesse saputo per via indiretta la buona novella che egli stesso recava...

Ma che ci aveva a fare la valigia col suo matrimonio colla signorina Grazia, imbastito lo stesso mattino col signore e la signora Arnoldi?

Suo padre gli diè la spiegazione dell'enigma mettendogli sotto gli occhi la lettera del padrino. E Beniamino a sua volta gli raccontò la sua felicità imminente, aspetto della quale avrebbe perduto il suo splendore anche la prospettiva di diventar erede del più ricco nabab indiano.

— Uhm! Io non mi oppongo — fe' il signor Z, — e tanto meglio per te se sposi una ragazza che ha soldi. Questa non vuol dire però che tu abbia a perdere la buona occasione per riconciliarti con tuo padrino — e coi suoi. Colle tue corbellerie sei già stato tante volte in procinto di vederli prendere il volo per altre tasche!

— E che me ne importa del denaro se ho quella che adoro? — esclamò Battistino prendendo una posa eroica.

— Dire che questo asinaccio è mio figlio! — gridò il papà battendo col pugno sul tavolo. Poi si calmò e coll'appoggio della moglie cercò di persuadere Beniamino ad accettare l'invito, e partire anzi lo stesso giorno. Questa premura non avrebbe mancato di produrre buon effetto sul vecchio.

— Diamine! Non hai mica tanta fretta! Cosa vuoi più due o tre mesi?

— Due o tre mesi!

— Dico due o tre, per modo di dire; mettiamo quindici giorni...

Per farla corta, Beniamino finì per arrendersi, specialmente a questo ragionevole — che sarebbe stato assai conveniente andasse in persona a dare il fausto annuncio al padrino ed a chiedergli *pro forma* il consenso al suo imenco.

Tutto quel che potè ottenere fu di partire solo all'alba dell'indomani.

***

Ecco di nuovo Beniamino perseguitato dalla sua... buona fortuna!

Appena egli annunciò quanto gli accadeva alla famiglia Arnoldi, per poco non ne nacque una catastrofe, una rottura completa.

La signorina si gettò piangendo e singhiozzando nelle braccia della madre, e dimenticando la riservatezza di una fanciulla par bene, esclamò:

— Ah egli non mi ama, non mi ha mai amata! Andrò a farmi monaca!

E il signor Arnoldi brontolò minaccioso:

— Se è un'altra commedia, per bacco! io non sono disposto a tollerarla!

Per sua ventura, questa volta Beniamino ebbe un difensore nell'amico Marco, che prese le sue parti con molto impeto — ciò, naturalmente, valse ad imbizzire un po' di più l'Arnoldi. — Ed allorchè Beniamino, calmati un poco gli animi, lasciò la famiglia della sua fidanzata, Marco la accompagnò sino alla porta di casa, giurandogli che avrebbe fatto di tutto per la sua causa, a stesse pur tranquillo dal padrino.

L'indomani all'alba, come aveva promesso, Beniamino partì.

***

Il padrino non era diventato molto più gaio di umore cogli anni. Il povero vecchio non si muoveva più dalla sua poltrona, ci vedeva appena a leggere il giornale, mangiava tanto da non morir di fame, e si lagnava di tutti i malanni che un dizionario di scienze mediche può registrare nelle sue pagine.

La presenza di Beniamino lo rianimò alquanto. Era una faccia nuova, sulla quale egli cercava i lineamenti del ragazzo che aveva visto anni ed anni primo. E *ricostituito* il ragazzo, era lieto di trovarlo ora cambiato in un bel giovinotto.

Lo trovava buono, affettuoso, pieno di spirito — perchè taceva sempre e lasciava parlasse lui a vanvera accontentandosi di approvare con dei *Giusto! È proprio così!* — godendosela che un giovane, un avvocato che aveva fatto anche il giornalista non trovasse nulla a ribattere alle sue idee.

— Eh eh! — faceva — siamo provinciali, siamo contadini, ma nessuno ce la darà ad intendere!

Beniamino aveva colto il momento buono e gli aveva parlato del suo matrimonio. Il vecchio se n'era compiaciuto.

— Verrai a star qui con tua moglie — gli aveva risposto. — La casa è grande, e prima di morire non mi spiacerebbe di vedermi attorno una nuova dozzina di bricchini...

Questa proposta, che Beniamino si guardò bene dal discutere, destò in lui serie apprensioni, lo mise in grande imbarazzo. Come scrivere a Marco, intermediario sino allora fedele ed assiduo colla sorella? Quali termini impiegare per trasmettere una simile proposta ad una signorina avvezza a brillare in una certa società, a fare, colla scorta di qualche acquisto, una quotidiana passeggiata sotto i Portici della Fiera, avvezza a frequentare i teatri e che avrebbe dato un anno di vita piuttosto che rinunciare ad una veglia al Circolo, od in una famiglia?

Beniamino avrebbe potuto palliare l'effetto mettendo in campo lo stato precario della salute del padrino, che non avrebbe durato a lungo ad abitare questa valle di lagrime — ma ciò gli ripugnava.

Il vecchio aveva incominciato a volergli bene sul serio; non vedeva più che coi suoi occhi; e guai se gli fosse mancato un paio d'ore d'accanto!

Beniamino — che sanno i nostri lettori debbono conoscere, lo contraccambiava di affetto pari al suo — era diventato una mezza di carità — manichino.

La Dorotea — non sappiamo se ve ne ricordate di lei — aveva accettato senza brontolare troppo l'intrusione del figlioccio in quella casa dov'era stata per tanti anni la padrona. Un bel giovanotto e di bei modi fa sempre effetto su di una donna, avesse anche cinquant'anni compiuti, come li aveva Dorotea.

Anche agli amici di casa, Beniamino era riuscito simpatico. Specialmente al medico — brava persona, se Dio ne creò una, e fatta colla miglior pasta della fabbrica divina.

Questo medico veniva talvolta accompagnato da una sua nipote — un'orfanella che egli aveva raccolta ed allevata, s'intende col concorso della moglie. Si chiamava Rosa, ed era il nome che andava proprio a cappello.

Non era di una bellezza eterea, aerea, ideale come quella della signorina Grazia — anzi ne era piuttosto l'antitesi. Grassotta, dalle guancie paffute, bene sviluppata, con due occhioni neri sfavillanti, quando si degnava di guardare in faccia qualcuno... — questo *qualcuno*, mancò a dirsi, era di preferenza Beniamino. E due bei denti bianchi quando si degnava di sorridere o di ridere per qualcuno... — questo *qualcuno*, ripetiamolo, era sempre Beniamino.

***

Una sera Beniamino accompagnò alla loro casa il medico e la nipote. Il medico si era assorto in una meditazione scientifica e camminava per conto suo guardando la luna e confidandole silenziosamente cogli occhi le sue elucubrazioni.

I due giovani venivano dietro di lui, e Beniamino aveva offerto il braccio alla bella Rosa con una galanteria tutta cittadinesca. Essa l'aveva accettato...

Fu soltanto per paura di disturbare il medico che non si dissero una sola parola per via?

Mah!

Fu una certa brezza montanina che mise un brivido addosso alla bella Rosa, sì che il suo braccio si strinse un po' più contro il braccio di Beniamino?

Mah!

Si lasciarono molto cortesemente, ma cerimoniosamente, più del solito.

(*Continua*).

(*) *Proprietà letteraria — Riproduzione vietata.*

nel cantar le lodi degli antenati del giovane tribuno irlandese, che certo non è degenere, poichè, com'essi, ama poco la dominazione inglese in Irlanda.

L'on. Parnell discende da un'antichissima famiglia che si è sempre segnalata per sentimenti repubblicani.

* * *

Il costo della difesa nella recente causa politica dibattutasi nei tribunali di Dublino, ammonta a nientemeno che 15,000 sterlino, cioè quasi quattrocento mila lire italiane! Tante volte ho pensato che il mondo sia la cuccagna degli avvocati; ora credo di dover aggiungere: principalmente la Gran Bretagna!

* * *

Non crediate ai cosidetti allarmi feniani. Sono tutte invenzioni. A credere quel che si dice e legge in certi giornali, c'è da perdere la testa. Oggi, per la prima volta, [illegible] che sono stati fatti varii tentativi contro la vita di Gladstone! Si vorrebbe far credere che gli siano state mandate macchine infernali col mezzo della posta sotto copertina e sigillo!!

GRECI ED ITALIANI.

Il nostro corrispondente di Atene ci manda il proclama che la *Lega nazionale ellenica* ha mandato al *Circolo filellenico* di Roma:

« Fratelli Filelleni italiani!

« Dal Partenone e dall'Acropoli vi ricambiamo con gioia il saluto fraterno che ci inviaste dal Campidoglio e dalle rive del Tevere, augurando, di tutto cuore, a voi e alla sorella Italia, tutto quanto un popolo, ardente per la libertà e l'unità nazionale, può augurare come il più vivo suo desiderio!

« Assai ci commossero gli squisiti sentimenti e le generose parole che voleste indirizzarci nelle presenti nostre circostanze che riescono qual balsamo dolcemente versato sulle nostre moltissime ferite.

« Ma se i vostri detti profondamente ci toccarono, non ci sorpresero però; conciossiachè in un nobile popolo, fratello di stirpe — qual'è l'italiano — tali sentimenti dovevano sempre supporsi, quand'anche non così pubblicamente e solennemente espressi!

« Nessun'altro popolo della terra, più dell'italiano, trovasi in grado di comprendere così fortemente la santità della lotta in cui ci impegnarsi la Grecia, e nessun'altro, più di lui, può apprezzare la necessità di esistenza, di onore e di morale, le quali obbligano la Grecia a domandare, coll'armi alla mano, che sia fatta ragione ai suoi più sacri diritti!

« La *pace* e la *pazienza*, finora imposte dalla diplomazia, e da cui — secondo le sue più solenni assicurazioni, — doveva rifluire per noi il *secolo d'oro*, non solamente nulla produssero, ma — e questo è il peggio! — furono da taluni considerate come un nostro meschino pretesto per potere all'ombra delle medesime [illegible] nascondere la viltà e lo scoraggiamento attribuitici, colla volontaria schiavitù che ne deriva.

« Una consimile condizione di cose nessun popolo vitale potrebbe più a lungo tollerare, e, meno di tutti, la nazione greca, cui ogni pagina di storia ricorda le vittorie gigantesche che sostenne, per la libertà, contro la Turchia!

« Di più oltre spiegare taluno idee a voi, ci dispensa il formale ed entusiastico saluto dal Campidoglio, con cui chiaramente dimostrate al mondo che il cuore d'un popolo, antico e grande, palpita per ogni causa grande e sublime.

« Voi, dunque, generosa parte del popolo italiano — il quale, da antichissimi tempi, è stretto indissolubilmente al popolo greco coi vincoli della gloria e dei dolori, — accettate benigni da Atene le espressioni della massima gratitudine della Lega Nazionale e attendete fra poco, dalle vette dell'Olimpo, il nostro nuovo saluto.

« *Il Rappresentante*

« Fto COSTANTINO FERARITIS.

Lettere, Arti e Teatri

Venerdì, 11 febbraio.

× **Comizio agrario del circondario di Torino.** — Questa sera, alle ore 8, avrà luogo la 7ª conferenza col tema: *Della fabbricazione dell'aceto per uso di famiglia e di commercio;* relatore il signor professore Francesco Colombetti.

× **Divertendomi.** — In due teatri contemporaneamente: al Carignano ed al Gerbino, avremo stasera la nuova commedia di Sardou: *Divorçons (Facciamo divorzio).*

Vedremo che accoglienza le farà il nostro pubblico, posto così nel bivio d'due scelte.

× **Teatro Alfieri.** — Il *Daniele Rochat*, di Sardou, ha ottenuto ieri sera, poco su, poco giù, le stesse accoglienze del maggio 1880, quando venne rappresentato per la prima volta dalla compagnia Monti al teatro Gerbino.

Al 1°, 3° e 4° atto, dove l'[illegible] non langue e dove la commedia presenta delle belle e [illegible] situazioni, il pubblico si è addirittura entusiasmato.

Ci sarebbe ora da fare il confronto dell'esecuzione, ma i confronti, tutti lo sanno, riescono sempre odiosi, e noi ci limiteremo ad accennare che l'egregio Emanuel è stato un eccellente avvocato, deputato, oratore, innamorato, marito, ecc. ecc.; che la sigª Romagnoli, che la sigª Bonalini, che il Brunetti, che il Mancinelli han fatto quel che han potuto per piacere.

Stasera il *Daniele Rochat* si replica.

× **Teatro Vittorio Emanuele.** — La Compagnia equestre Sühr, che agisce con tanto successo a questo teatro, annunzia per domenica una rappresentazione straordinaria alle ore 3 pom.

× **Teatro Balbo.** — Ieri sera il teatro era affollato per la presentazione del lacuatore Achille, l'*uomo più forte del mondo*, che doveva misurarsi con un Ercole torinese.

L'Achille, vero Achille degli uomini grassi e grossi, ha dato prima saggio della sua forza in compagnia di certo Stefano, il quale ha piegato, battendolo sul braccio, perfino un pezzo di ferro, poi è venuto nel circo per sostenere la lotta...

C'è stato un vero [illegible] di trepidazione negli astanti. Il francese ed il piemontese, più piccolo di forme ma [illegible] forte, abbracciati l'uno all'altro, sbuffavano come due tori. E di su il pubblico: Coraggio! avanti! ai due atleti.

Un quarto d'ora circa è bastato perchè uno dei lottatori fosse atterrato, e questi fu il piemontese.

Stasera rivincita, a quanto pare.

Fra i ghiochi di forza e la lotta la Compagnia Steckel ha eseguito applauditi esercizi ginnastico-equestri.

Ma durante i giuochi di forza dello Stefano, un *clown*, uno dei fratelli Cromaros, si è rotto un braccio.

Triste mestiere!

× *Spettacoli d'oggi:*

Regio. — *Riposo.*

Carignano. o. 8. — (Lettera A) — *Facciamo divorzio!*

Vittorio, o. 8 — Compagnia equestre di A. Sühr.

Gerbino, o. 8 — *Facciamo divorzio!*

Alfieri, o. 8 — *Daniele Rochat.*

Rossini , o. 8 — *Compare Bonom.*

Balbo, o. 8 — Compagnia equestre di Alexandre Steckel. Grande sfida di lotta.

D'Angennes, o. 8 — *I progetti d'Ernesto Pongon.*

S. Martiniano , o. 7 3/4 — *Fede, Speranza e Carità — L'arbre de Noël*, ballo.

Tutte le domeniche e feste recita di giorno alle ore 3.

Caffè Romano Dalle 7 1/2 alle 11 pom. nel salone avrà luogo il solito concerto vocale e istrumentale.

Skating Ring (*Salone Romano*). — Aperto dalle 9 alle 12 ant., e dalle 2 alle 6 pom.

Singing Ring *al giardino del Valentino.* — Aperto tutti i giorni; nei giorni festivi banda musicale dalle 2 alle 6 pom.

Museo anatomico Demori. — È visibile tutti i giorni nei saloni della Società promotrice di belle arti, in via della Zecca.

CRONACA

Venerdì, 11 febbraio.

L'appalto quinquennale 1881-86 del teatro Regio.

Il Sindaco della città di Torino, nell'adunanza della nostra Giunta municipale del 3 febbraio 1881, rilevò alcune considerazioni sul nuovo appalto da pubblicarsi, ed espose la questione sotto vari rapporti:

« 1. Sotto il rapporto municipale o d'interesse generale, e casi vedere se debba o non continuarsi il sussidio;

« 2. Sotto il rapporto artistico, cioè degli spettacoli e degli istituti che vi hanno attinenza;

« 3. Sotto il rapporto finanziario, e principalmente dello ammontare della dotazione;

« 4. Finalmente sotto il rapporto della sua esecuzione, ed eventuale in via amministrativa. »

Prima l'esposizione del Sindaco,

« La Giunta,

« Alla maggioranza di sette voti degli otto votanti,

« Manda proporre al Consiglio comunale:

« 1. La continuazione in massima del sussidio per un esercizio quinquennale del teatro Regio di proprietà municipale.

« 2. La stagione sia quella di carnovale-quaresima, con sessanta rappresentazioni, di cui: *quattro* opere in musica, fra le quali una per ogni anno nuova, e due balli grandiosi; con artisti di canto, di orchestra, di coreografia ed ogni altra parte, quali convengono ad un teatro di primo ordine.

« 3. Ferma nella Giunta municipale tutte le facoltà per l'esecuzione e l'osservanza in tutto ciò che riguarda la parte amministrativa, ad essa il provvedere a tutto ciò che riguarda immediatamente la parte artistica per mezzo di una *Direzione tecnica* da essa nominata, con quelle norme che saranno da essa, secondo le circostanze, stabilite, determinate e modificate in quelle forme che crede più convenienti.

« 4. Mediante la somma che, secondo il risultato dell'asta, verrà stabilita in ribasso di quella di lire *centotrenta mila* per ogni stagione, l'assuntore assume a sua rischio e vantaggio il provvedere ad ogni spesa e ad ogni carico degli spettacoli, ogni cosa compresa, [illegible] esclusa nè riservata.

« Il tutto sotto quelle condizioni e sicurtà quelle cautele che del caso, per l'asta nel dovrà procedersi secondo le regole ordinarie, col sistema delle schede, di persone previamente ammesse per conosciuta capacità. »

Su questo argomento così importante per la nostra città, ci permetteremo nei prossimi numeri di esporre qualche nostra considerazione, esaminando appunto la relazione ai membri della Giunta e al Consiglio comunale.

Beneficenza. — Il Consiglio direttivo della Banca Nazionale, sede di Torino, avendo deliberato di comprendere, secondo il precedente benefico operato, anche l'Istituto delle Sapeline (Conservatorio del Rosario), nel novero dei bisognosi Istituti che usa soccorrere annualmente, coll'accordatogli sussidio di lire cento, la Direzione amministrativa tributa vivissimi ringraziamenti al prelodato Consiglio, per il bene operato a pro di questa benefico Istituto.

Il presidente GIUSEPPE DURIO.

Un duello *à fleuret d'Grandeuja*. — Sabato, 12 corrente, avrà luogo la seconda veglia danzante, con facoltà ai signori soci di disporre di due biglietti d'invito.

Questione di scherma. — Preghi, inseriamo la seguente dichiarazione:

« Nel *Figaro* del 3 febbraio 1881, num. 34, e sotto la rubrica *L'escrime napolitaine*, si legge:

« Ici j'ouvre une parenthèse pour rendre à Masaniello Parise le léger service de démentir une histoire ridicule, mise à son compte par un journal parisien mal informé. Ce journal a raconté que Masiello Parise ayant eu une querelle avec San Malato, aurait offert à ce dernier des excuses sur le terrain.

« Excuses ou explications, l'histoire serait à peu près vraie, à la condition de l'appliquer non à Masaniello, qui n'a jamais de sa vie eu le moindre rapport avec San Malato, mais à ce maître de l'Académie de Turin qui se nomme Masiello. »

Per dovere imprescindibile di coscienza ed in omaggio alla verità dichiariamo sul nostro onore:

1. Essere *assolutamente* contrario al vero che il signor Masiello, nella sua vertenza col barone di San Malato, abbia fatto delle scuse o dato delle spiegazioni sul terreno.

2. Che solamente quando il signor Celentano, padrino del barone di San Malato, ebbe formalmente a dichiarare che il San Malato non aveva mai sperlato del Masiello, questi, come di ragione, dichiarò allora di ritenere come non avvenuta la lettera scritta in seguito a quella discorde.

3. Che il verbale della vertenza pubblicato nella *Gazzetta d'Italia*, in quanto non è conforme alla presente dichiarazione, è contrario al vero; e qui deploriamo di essere lacuni indurre, per compiacenza verso gli avversari, a firmare il verbale stesso.

Quanto abbiamo ora affermato confermiamo sul nostro onore essere la pura e genuina verità e ci corre obbligo di dichiarare che il sig. Ferdinando Masiello nella vertenza col barone Turfilo di San Malato si diportò da gentiluomo perfetto, pronto a sacrificare la vita piuttosto che l'onore.

In fede, Torino, 6 febbraio 1881.

BRANDINO GIUSEPPE, *padrino del signor Ferdinando Masiello* — CORRADGIA PAOLO, *testimonio id.* — *Presenti alla firma della suestesa dichiarazione:* OBERTE CORSI, AUGUSTO FRANZOI.

Il signor Masiello ha diretto pure la seguente lettera al *Figaro*:

« Turin, 6 février 1881.

« *Monsieur le Directeur*,

« Je fais appel à votre impartialité, et vous prie de vouloir bien publier dans votre estimé journal la déclaration suivante:

« Dans le *Figaro* du 3 ct. on lit qu'à l'occasion d'une rencontre qui devait avoir lieu entre M. le baron Turfilo de San Malato et moi, je lui aurais fait des excuses sur le terrain.

« Cette circonstance est tout à fait contraire à la vérité.

« *On n'a jamais dit sur le terrain.*

« La veille du jour fixé pour la rencontre, après des explications échangées, j'ai retiré la lettre que j'avais adressée à M. de San Malato, cause du défi. Dès lors, toute rencontre devenait inutile.

« A l'appui de ce que j'avance je vous envoie ci-jointe copie d'une déclaration que mes deux témoins ont signé le 8 courant.

« J'ai l'honneur de vous prévenir que je ferai publier par les journaux de Turin la présente et la déclaration de mes témoins; et je m'empresserai de vous envoyer les noms des journaux où paraîtront les deux documents.

« Veuillez agréer, monsieur le Directeur, l'assurance de ma considération distinguée

« FERDINAND MASIELLO
maître d'armes
à l'Académie militaire de Turin. »

Badiamo ai ragazzi. — La bambina Teresa Maria, d'anni 9, giuocando ieri sul corso Regina Margherita con altri suoi coetanei, non si accorse dell'arrivo della tramvia che veniva da piazza dello Statuto, dimodochè, urtata e gettata a terra dal pesante carrozzone, riportò una ferita al capo.

Una guardia municipale raccolse la piccola Maria, e la portò in una vicina farmacia, dove fu medicata e quindi accompagnata alla casa dei suoi genitori, in via Gerdil.

Caduta di un cloro. — Più sopra abbiamo accennato alla disgrazia toccata ieri sera ad un artista ginnastico della Compagnia Steckel al teatro Balbo. Ora diamo qualche schiarimento sul fatto.

Cromaros Alessandro, d'anni 29, da Vienna, durante la rappresentazione si arrampicò sulle spalle del lottatore Stefano per servire a certi suoi esperimenti arcoleì.

Nello scendere inciampò e cadde al suolo malamente. Dietro le quinte si sentì male e venne pallido.

Il povero si era fratturato il braccio destro.

Fu subito trasportato in vettura all'Ospedale di S. Giovanni.

Biglietto falso. — Per cura dell'Ufficio municipale della sezione Dora venne ieri sera sequestrato un biglietto falso da L. 2 a certa B. che lo aveva ricevuto in buona fede da certa R. G., la quale a sua volta dimostrò di averlo pure preso in buona fede.

E vada per la buona fede!

Ammalato in istrada. — Due guardie municipali, avvertite da un signore, raccolsero ieri sera in via Borgo Dora un uomo gravemente infermo. Adagiatolo in una vettura [illegible], lo fecero trasportare all'Ospedale di San Giovanni ove fu ricoverato.

Un altro infermo. — Chi fosse passato ieri sera verso le 9 in via Monte di Pietà avrebbe visto un giovane sdraiato al suolo attorniato da molta gente.

Chi era costui? V... Antonio d'anni 26.

Cosa aveva?

Gli uni dicevano che era infermo, gli altri sostenevano che era ubbriaco.

Una guardia municipale, per far cessare la brutta scena, raccolse il V. e lo condusse in *cittadina* all'Ospedale Cottolengo; ma, quivi giunto, il giovane diede in tali smanie da far credere essere affetto da alienazione mentale, per cui la stessa guardia colla stessa vettura lo fece trasportare alla Questura centrale, dove fu trattenuto per gli ulteriori provvedimenti.

Chiusura d'una casa. — D'ordine della Questura ieri venne fatta chiudere la casa di mal'affare in via Galliari, nella quale si verificavano spesso infrazioni ai regolamenti di P. S. e si tenevano balli.

Benissimo!

Fanciullo ladro. — M. C., di anni 19, panettiere disoccupato, tanto per non passare il tempo in ozio, si provò ieri, alle 5 1/2 pom., in via Milano, di tirar qualche borsa ai passanti.

Riuscì infatti a ghermire un portafogli ad una signora, certa G. F.; ma colto che aveva ancora in mano il corpo del delitto, venne arrestato; il portafogli non conteneva denaro, avendo poco prima la signora G. speso ogni cosa.

Scandali in pubblico. — Alle 2 pom. di ieri venne arrestato sul corso Regina Margherita certo C. A., d'anni 40, perchè commetteva scandali nella pubblica via.

Retata di donne. — La scorsa notte le guardie di pubblica sicurezza arrestavano in diversi punti della città parecchie donne di mal'affare.

Incendio. — Ieri mattina si manifestò il fuoco nel camino della casa N. 12, in via S. Francesco d'Assisi.

Vi accorsero alcuni pompieri e qualche guardia municipale... Un'ora dopo era spento.

STATO CIVILE DI TORINO. — 9 *febbraio*.

Nascite, 14, cioè: maschi, 8, femmine 8.

Morti. — Gressi Maria nata Marchisio, d'anni 73, di Salbertrand — Camerlo Anna nata Boggio, id. 29, di Reviglianco Torinese, sarta — Dalea Andrea, id. 49, di Saluzzo — Prato Maria nata Morutto, id. 38, di Chivasso, sigaraia — Alasia Maria nata Mosso, id. 73, di Moncucco, contadina — Bocca Vittoria, id. 44, di S. Genesio — Festa Francesco, id. 67, di Vigone, sacerdote cappuccino — Cavaliere Luigi, id. 21, di Paola, soldato nel 5° artiglieria — Bondonno Luigi, id. 20, di Serravalle Sesia, soldato nel 4° battaglione alpini — Rocca Cristina nata Sabaldan, id. 83, di Savigliano, cameriera — Longo Carlo, id. 29, di Casale — Rabaiotti Camilla nata Bombei, id. 31, di Pinerolo — Giusseri Maddalena nata Novena, id. 79, di Orbassano, sarta — Falsone Giorgio, id. 57, di S. Giorgio Canavese, contadino — Bertone Rosa nata Peretti, id. 35, di Trofarello, negoziante — De-Maineis Maria nata Dalmazzo, id. 53, di Stupinigi — Orcoglio Domenico, id. 56, di Candia Canavese, mercante ambulante — Gabella Pietro, id. 15, di Torino — Ansaldo Maddalena, id. 61, di Casale Monferrato, mendicità ambulante — Milanesio Battista, id. 83, di Pavia — Merlo Vittoria, id. 46, di Vicenza, cucitrice — Molinari Giuseppa, id. 43, di Sartirana, soppressatrice — Stanga Maria nata Vernasca, id. 81, di Genova, [illegible] — Più 8 minori d'anni 7.

Totale complessivo 29, *di cui a domicilio* 13, *negli ospedali* 16, *non resid. in questo comune* 1.

STATO CIVILE DI TORINO. — 10 *febbraio*.

Nascite 26, cioè: maschi 16, femmine 10.

Matrimoni celebrati. — Aprile Edoardo con Fantini Rosa — Canale Carlo con Marchetto Francesca vedova Genisio — Cerato Luigi con Flandrotto Rosa vedova Sereno — Galleano Luigi con Bordano Giuseppa — Grosso Giuseppe con Morucci Giuseppa — Picca Bartolomeo con Volpe Maria — Piccarolo Carlo con Amé Teresa.

Morti. — Bossi Giovanni, d'anni 16, di Torino — Parola Luigia nata Fissi, id. 68, di Torino — Castagneri Luigi, id. 69, di Candiolo, fabbro-ferraio — Ferrero Giovanni, id. 7, di Torino — Giroia Vincenzo, id. 47, di Castellalfero, cameriere — Menzio Giovanni, id. 32, di Caleri — Chiavero Sebastiano, id. 64, di Vezza d'Alba, bracciante — Cabella Delfina, id. 46, di Serravalle Scrivia — Motta Luigi, id. 23, di Murisengo, cocchiere — Parigi Filippo, id. 68, di Camerano Casasco, giardiniere — Cesano Giuseppe, id. 74, di Berge, geometra — Perotti Lucia nata Marino, id. 30, di Valperga, erbivendola — Pagliano Angela nata Nach, id. 50, di Torino, contadina — Frisetti Teresa nata Vassallo, id. 60, di Torino, sarta — Torchio Carlo, id. 79, di Torino, contadino — Mosca Pietro, id. 73, di Settime, negoziante — Valsecia Maddalena nata Herre, id. 78, Montrigiasco, — Panesati Francesco, id. 77, di Cortazzone, giardiniere — Colombera Rosa nata Lizzari, id. 75, di Brescia — Ottino Maria, id. 9, di Marsiglia — Più 6 minori d'anni 7.

Totale complessivo, 26 *di cui a domicilio* 9, *negli ospedali* 17, *non resid. in questo comune* 8.

Osservatorio astronomico di Torino, 10 *febbraio* 1881.

Altezza barom. ridotta a 0° sul liv. del mare	Temp. centig. all'esterno	Umidità relativa (Aria to. saturo)	Vento.	Stato atmosferico.
6 a.				
9 a. 731,0	— 2,7	3,6	60	SO d. ser. n.
12 m.				
3 p. 729,1	+ 7,8	4,1	51	calma n. p. s.
6 p.				
9 p. 727,0	+ 4,1	4,5	71	calma sereno

Temperatura estrema ai Nord: Minima + 1,0
in gradi centesimali: Massima + 9,1
Acq. cad. mill. 0,0.

Bollettino astronomico (*Tempo med. di Roma*) 12 febbraio — Nascere del *Sole* 7,27. Passaggio al meridiano 0,32. Tramonto 5,41. Nascere della Luna 5,15 sera. Passaggio al merid. 11,31 sera. Tramonto 6,10 matt. Giorno della Luna 14ª.

Temperature estreme *osservate in Europa ed Africa il 9 febbraio 1881.*

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda	—22.0	—29.0	Lione	4.3	0.9
Stoccolma	—10.0	—20.0	Nizza	13.6	4.8
Christiansund	2.8	0.0	Madrid	16.4	6.5
Copenaghen	—4.0	—9.0	Lisbona	18.0	14.0
Valentia	12.8	5.0	Trieste	7.0	3.8
Yarmouth	6.7	—0.8	Torino	6.8	—0.9
Bruxelles	5.1	1.0	Moncalieri	5.2	—1.2
Amburgo	4.0	1.0	Firenze	9.3	1.5
Cassel	1.0	—3.0	Roma	13.5	4.0
Breslavia	3.0	—5.0	Napoli	13.3	5.8
Cracovia	3.0	—4.0	Cagliari	15.0	5.5
Zamosk	3.0	1.0	Palermo	13.9	5.5
Vienna	3.0	—3.0	Catania	14.0	5.0
Berna	3.0	—2.0	Algeri	17.0	10.0
Parigi	4.0	—2.9	Tunisi	12.0	4.0
Bordeaux	11.2	4.5	Biskra	14.0	6.0

Temperature della Russia:
Mosca —7.0, Riga —15.1, Wologda —18.3, Pietroburgo —19.1, Arkangel —20.2, Uleaborg —23.0, Helsingfors —24.0.

F. P. DESS.

Bollettino Meteorologico *dell'Osservatorio di Moncalieri.*

Europa. — 8 febbraio 1881 — *Ufficio centrale di Parigi.* — L'osservazione di Mullaghmore di ieri mattina, solo dispaccio di Irlanda venuto prima di mezzogiorno, dava una altezza barometrica inesatta. Il centro della tempesta che annunziavamo sul canale San Giorgio era molto più verso l'ovest, attraversando l'Inghilterra nella giornata, e trovasi stamane nella Scozia (775 mm.). Un'altra depressione indicata solamente per la direzione del vento, esiste all'entrata della Manica. Lo stato atmosferico resterà molto perturbato. Il barometrico è sempre basso al sud d'Italia, ed è assai elevato in Algeria (767) come pure in Ispagna (770).

La temperatura è salita rapidamente nell'Europa occidentale; ed al nord il freddo, sebbene sia meno rigido, è sempre intenso.

Il termometro varia da +12.0 gradi a Biarritz fino a 29 gradi sotto zero a Hernosand.

Italia. — 10 febbraio 1881 — *Ufficio centrale di Roma.* — Madrid 758 mm., forte depressione al nord-ovest e al centro, Mullaghmore 728 mm.

In Italia il barometro è salito specialmente al centro. Pressione: 760 mm. Portomaurizio e Sardegna, 757 Modena, Roma e Caltanissetta, 758 Lesina e Cosenza, 762 Lecce. Ieri venti freschi e forti del 4° quadrante, piuggie al sud ed in Sicilia. Stamane cielo nuvoloso al sud, sereno altrove. Venti settentrionali nel continente, forti solo al sud dell'Adriatico, nuovamente forte in Sicilia. Mare grosso a Torremilletto e Malta, molto agitato a Palermo e Portoempedocle, agitato a Palmaria, al sud dell'Adriatico e Cozzosandaro. Il tempo peggiora; ancora probabili venti del 4° quadrante.

Stamane nella chiesa della Trinità si celebrarono funebri onoranze alla memoria del compianto nostro amico **Giovanni Roux**, ricorrendo il trigesimo giorno dalla sua morte.

Vi intervennero i parenti e gli amici tutti del caro estinto.

ULTIME NOTIZIE

Venerdì, 11 febbraio.

L'ISTMO DI PANAMA.

Ferdinando Lesseps ha ricevuto l'8 corrente il seguente dispaccio di un lacunismo ammirabile:

« *Lesseps, Parigi.*

« **Lavoro cominciato.** »

In poche parole quanta eloquenza!

NOTIZIARIO ITALIANO

Roma. — *Garibaldi e il Comizio dei Comizi.* — Garibaldi ha diretto all'on. Cavallotti, che faceriò di rappresentarlo nelle riunioni dei delegati dei sodalizi e della democrazia italiana, la seguente lettera:

« Alassio, 6 febbraio 1881.

« *Mio carissimo Cavallotti*,

« Vi prego di leggere le linee seguenti ai miei fratelli del Comizio italiano in Roma:

« Chi sia io, lo sanno i miei concittadini: un composto di bene e di male come tanti altri — assuefatto però a dir il vero a qualunque cosa, o professarlo, quindi repubblicano, nemico del despotismo e dell'impostura, che signoreggiano il mondo a dispetto delle generali [illegible] di libertà e civilizzazione.

— Il motivo di questa riunione dei rappresentanti di tutta la democrazia italiana è il conseguimento del suffragio universale — diritto incontestabile dei popoli liberi — cioè: poter mandare al governo della nazione i suoi veri rappresentanti e non gli uomini del privilegio. — Di più, sia ben inteso da coloro che si trovano al timone dello Stato, che la agitazione democratica continuerà non solo, ma il fark più esigente, se la sua giusta aspirazione non verrà immediatamente [illegible].

« Un saluto di cuore alla democrazia italiana.

« GIUSEPPE GARIBALDI. »

— *Querela ritirata.* — Riguardo al fatto di cui si occupò la stampa il nostro amico di un impiego che si sarebbe ottenuto mediante lo sborso di una somma ad un impiegato del Ministero della pubblica istruzione, leggiamo nel *Diritto* quanto segue:

« Dopo le dichiarazioni del querelato, stimando largamente coperta la convenienza del proprio ufficio col amico, l'onor. senatore Pasini ritirò la querela di diffamazione stata presentata dal capo della divisione amministrativa del Ministero dell'istruzione pubblica contro un giornale di Roma. »

Abano. — *Arresto di internazionalisti.* — Ad Abano, nella provincia di Padova i poliziotti hanno arrestato otto internazionalisti di Bologna e delle Romagne, convocati da un certo Frigeri.

L'autorità dice che gli intervenuti stavano discutendo circa il Comizio di Roma.

Pesaro. — *Esplosione di gas.* — Il *Diritto* ha per telegrafo da Pesaro in data del 9:

« Nella miniera di zolfo Albani avvenne una esplosione di gas per la quale circa trenta operai rimasero feriti più o meno gravemente.

« Le autorità si recano sul luogo per soccorrere le vittime. »

Milano. — *Sequestro di giornale.* — Mercoledì fu sequestrato, dietro mandato della Procura generale, l'*Osservatore Cattolico*, per un indecente e stupido articolo intitolato: *Il Re ed a scuola.*

— *Uno scultore suicida.* — Giovedì mattina, verso le sei, lo scultore Pietro Guarnerio, artista di bel nome, marito e padre di una bambina di circa tre anni, accorato per la condanna pronunciata tre giorni sono contro di lui per ferimento in odio di certo Carlo Mariani, si tolse miseramente la vita, tagliandosi la gola con un piccolo coltello.

La misera moglie ed una vicina di casa, certa Redaelli Vincenza, accorsero al grido disperato di lui, ma non poterono assistere che alla sua breve agonia.

Le due poverette tolsero dalle mani del suicida morente il coltello forandosi ambedue, chè l'agonizzante lo teneva convulsamente stretto nelle dita.

— *Arrivo del maestro Verdi.* — È giunto a Milano il maestro Verdi, per combinare l'esecuzione del suo *Simon Boccanegra*.

APPARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali.

Parigi (sera)	febbraio,	9 10
Rente 3 m. pel c. (4)	L.	84 50 84 25
» per marzo	»	84 75 84 75
» 4 mesi da marzo	»	84 50 84 25
» 4 mesi da mag.	»	84 75 84 50
Buoni n. 68 10 (13 2)	»	87 75 87 —
» » 710	»	87 — 87 —
» bianco 3 cinp.	»	87 75 87 75
» raffinato scelto	»	113 — 112 —

Liverpool, 10.

Cotone — Vendite generali, balle 8000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 7000.

Mercato calmo

Prezzi invariati.

Importazione della giornata 29000

Havre, 10

Cotoni — Vendite balle 800.

Mercato calmo.

Caffè — Vendite sacchi 3300

Mercato calmo

Marsiglia, 10

Frumento — Importazione ett. 11929
— Vendite » 4000

Mercato calmo.

Prezzi invariati.

(1) Questo prezzo s'intende per 120 chil., tela perduta.

(2) Per 100 chil. netti, tela perduta

CARMAGNOLA, 9 febbraio. — Ecco il bollettino della media dei prezzi:

350	ett.	Frumento	L. 21 67
120	»	Segala	» 14 72
35	»	Avena	» 9 96
180	»	Meliga	» 13 91
450	»	Riso	» 30 36
—	»	Fave	» — —
—	mir.	Patate	» — —
5000	»	Castagne secche	» 2 88
30		Buoi e manzi 1ª qual.	» 7 20
130		Id. 2ª qualità	» 6 —
80		Vitelli 1ª qualità	» 9 50
440		Id. 2ª qualità	» 7 75

250		Giovenche	L. 5 50
40		Maiali	» 13 50
30		Maiali da latte, per capo	» 16 —
1200	mir.	Canapa greggia	» 6 50
200	»	Id. lavorata	» 14 60
—	»	Seme di canapa	» — —
700	»	Cordame	» 1 25
300	»	Olio fino d'oliva	» 16 75
—	»	Trifoglio	» — —
60	»	Burro 1ª qualità	» 25 —
120	»	Id. 2ª qualità	» 20 —
2300		Duzzine uova	» 0 80

Prezzi del pane e della carne.

Dal 10 al 15 febbraio 1881.

Grissino 1ª qualità al chil.	L.	0 66
Id. 2ª qualità a pane fino non eccedente il peso di un ettogr. al chilogr.	»	0 38
Pane fino eccedente il peso di un ettogr.	»	0 33
Id. casalingo	»	0 30
Id. bruno	»	0 26

Le suddette qualità devono essere di pura farina di frumento.

Carne di vitello 1ª q. al chil.	L.	1 52
Id. Id. 2ª Id.	»	1 20
Carne di buoi e manzi	»	1 16
Id. maggia e giovenca	»	0 87
Id. vacche	»	0 72

CUNEO, 8 febbraio. — Affluenza grande di cereali sul mercato. Prezzi facchi, ed in ribasso e nullità affatto di contrattazioni, è questo lo stato preciso del nostro mercato.

Disposti ad ogni facilitazione, ad ogni sacrificio, i detentori offrono a nulla di tutto. Havvi chi crede che questo stato di cose non possa durare; ma intanto il commercio langue senza un barlume di speranza di un prossimo miglioramento. Tale situazione non è certamente lieta per i proprietari di cereali.

Vi sono richieste d'orzo da alcune fabbriche di birra, ma il mercato è privo, e non può soddisfarle.

Ecco il listino dei prezzi:

810	ett.	Frumento	L. 22 50 a 21 70
20	»	Id. mescolo	» 17 20 a 16 —
70	»	Segala	» 14 50 a 14 10
—	»	Orzo	» — — a — —
100	»	Avena mir.	» 2 80 a 2 10
60	»	Riso	» 34 70 a 30 30
500	»	Meliga	» 13 40 a 11 70
30	»	Formentone	» 10 40 a 10 —
20	»	Miglio	» 13 — a 11 30
12	»	Fava	» 17 30 a 16 90
20	»	Fagiuoli	» 19 50 a 17 30
10	»	Id. bianchi	» 27 10 a 26 —
300	mir.	Patate	» 4 50 a 4 20
1000	»	Castagne sec.	» 3 — a 2 75
15	quint.	Legna for.	» 2 10 a 2 90
10	»	Id. dolce	» 2 50 a 2 40
80	»	Fieno	» 7 50 a 7 —
12	»	Paglia	» 5 — a 4 70
Burro. chil.			» 4 20 a 4 80
Ova douzina			» 0 85 a 0 90
Lardo			» 2 20 a 2 —
Olio d'oliva miragr.			» — — a — —
Carbone			» 4 10 a 4 —
Canapa			» — — a — —

Vino	(10 ett. 1° qualità	L.	60 a 58.
	(15 » 2ª »	»	57 a 54.

BORSA DI MILANO — 10 febbraio.

Rendita italiana 5 0/0 cont.		99 75
Id.	f.c.	99 85
Azioni Banca Nazionale		2080 —
» Banca Lombarda		713 —
» Banca Popolare		446 —
» Cotonificio Cantoni		354 —
» Lanificio Rossi		550 —
» Ltal. e canap. Nas.		518 —
» Ferr. Meridionali		464 50
» Ferr. Romane		441 50
Obblig. Ferr. Meridionali		276 50
» Ferr. Sarde serie A		277 —
» Ferr. Sarde serie B		272 50
» Ferr. Sarde mis. 1879		275 50
» Ferr. M. Aust. A. I.		278 —
» Ferr. Mantovane		460 —
» Ferr. Pals.-Mar-Trap.		276 —
» Ferr. Milano-Erba		258 —
» Potobbane		445 —
» Cassa Risp. di Milano		507 50
» Ferr. Robattino		1038 —
Boni Ferr. Meridionali		536 —
Francia a vista — 2 1/2 0/0		101 15
Svizzera a vista — 4 0/0		101 20

Londra a 3 mesi	a 3 1/2	25 42
Francoforte a 3 mesi	a 4	124 5/8
Vienna a 3 mesi	a 5	213 50
Pezzi da 20 franchi		20 31

BORSA DI GENOVA — 10 febbraio.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Washington, 9. — Il Congresso dichiarò Garfield debitamente eletto presidente, ed Arthur vice-presidente.

Madrid, 10. — Le Cortes vennero sciolte ieri; i cambiamenti del personale diplomatico e di altri funzionari sono decisi.

Londra, 10. — Correva voce ieri alla Camera dei Comuni di un mandato d'arresto emesso contro Parnell.

Lo *Standard* ha da Vienna: La Grecia fu informata i Gabinetti di confidare nella loro azione, e di essere pronta ad accettare la savia decisione della Potenze, di sostituirsi a quella di Berlino, riguardo alla frontiera greco-turca.

Miramare, 10. — L'arciduca Rodolfo è partito per l'Oriente.

Berlino, 10. — La *Nord Deutsche Allgemeine Zeitung* dice che la disputa nell'interpellanza sulla questione d'Oriente ed il grande successo del discorso di Barthélemy permettono di supporre che la tendenza pacifica resterà in Francia almeno tanto vittoriosa, quanto lo è la disposizione pacifica di tutti gli altri Governi. Attualmente non esiste in Europa un Gabinetto che non voglia vedere evitata qualsiasi guerra.

La Post dice che Bismarck fece esprimere a Bennigsen i suoi vivi rammarichi per gl'ingiusti attacchi, dei quali fu oggetto da parte del deputato Ludwig, e fece mettere a sua disposizione tutti i documenti del Ministero degli esteri pel caso che volesse giustificarsi.

Belgrado, 10. — *Scupcina*. — Wattowrie propone che gli ebrei non siano ammessi nella magistratura.

Il presidente del Consiglio dichiara che la nazione Serba fu sempre modello in fatto di tolleranza, e tutti i cittadini, senza diversità di confessione, compierono sempre i loro doveri civili.

Roma, 10. — Il *Diritto* dice che per mezzo della regia ambasciata di Berlino, l'imperatore ed il principe imperiale fecero pervenire a Sua Maestà l'espressione del loro vivo compiacimento per l'andata del duca di Aosta in occasione delle nozze del principe Guglielmo.

Parigi, 10. — *Camera*. — Approvasi il bilancio straordinario della marina.

Magnin, rispondendo a Rouher, non può dire la data dell'emissione del prossimo prestito ammortizzabile; egli sceglierà il momento opportuno. Intanto crede inutile di fare il prestito finchè ha fondi disponibili sufficienti.

Il *Temps*, esponendo l'incidente Lévy a Tunisi, osserva che ciò mette in causa la libertà e la sicurezza delle transazioni immobiliari fra gli europei residenti nella Tunisia. Se per caso fosse impossibile il trattato che vuolsi far prevalere in favore di Lévy, e fosse ammesso che la validità di ogni transazione immobiliare dipenderà d'ora in poi dall'integrità ed equità, assai problematiche, del Cadi tunisini, abbiamo motivo di credere che i proprietari anglo-maltesi ed italiani, stabiliti nella Tunisia, saranno i primi a soffrire ed a lamentarsi.

Ragusa, 10. — La Commissione per la delimitazione della frontiera del Montenegro sospese i lavori fino al 15 maggio.

Costantinopoli, 10. — Calice, presentando le sue credenziali, disse che l'imperatore rese le sue funzioni permanenti per rendere più intimi i rapporti reciproci. Calice non ebbe un'udienza particolare.

Madrid, 10. — Il Ministero accorderà completa amnistia ai giornali condannati, e l'autorizzazione a tutti gli emigrati spagnuoli di rientrare in Ispagna.

Londra, 10. — *Camera dei Lordi* — Granville ricusa di dare spiegazioni sulla questione turco-greca; se facesse ora una comunicazione positiva, potrebbe aumentare il rischio di una guerra fra la Grecia e la Turchia, spera che la guerra potrà essere evitata. La sua speranza è basata sull'ardente desiderio di tutte le Potenze di rimuovere la guerra, e perchè sa che nessuna divergenza importante esiste fra le Potenze circa il mezzo migliore di ottenere tal risultato.

Camera dei Comuni. — Gladstone dice che ordinò a Colley di informare i Boeri che l'Inghilterra accorderebbe tutte le garanzie ragionevoli dopo la sottomissione per sciogliere amichevolmente le difficoltà.

O' Connor domanda che procedasi contro il giornale *Warl*, che attaccò i deputati irlandesi.

Gladstone e Northcote dichiarano che l'articolo del *Warl* non offese l'onore di quei deputati.

O' Connor ritira la sua domanda.

Discutonsi gli articoli del progetto di coercizione per l'Irlanda. L'emendamento che reale necessari due testimoni per giustificare l'arresto di una persona sospetta di tradimento, combattuto dal Governo, è respinto.

Bucarest, 10. — La Camera approvò ieri la convenzione di estradizione coll'Italia, ed approvò oggi la convenzione consolare con l'Italia.

Madrid, 10. — Una circolare del nuovo ministro degli esteri insisterà sul desiderio assoluto del Governo di mantenersi neutrale in Europa per attendere alle cose interne.

Parigi, 10. — Si ha da Vienna che la visitazione di Goschen a Vienna ed a Berlino fu coronata di successo. L'Inghilterra si avvicina all'idea della Germania e dell'Austria di lasciare Janina e Metzovo alla Turchia, ma di chiedere per la Grecia altre concessioni. Si chiederà probabilmente la cessione del golfo di Volo ed Arta.

ULTIMISSIME

SENATO DEL REGNO.

(Agenzia Stefani)

SEDUTA DEL 10 FEBBRAIO.

Seguita la discussione del progetto di legge pel riconoscimento giuridico delle Società di mutuo soccorso.

Si approvano gli articoli 12, 14, 16, 16 e 17. Gli articoli 13 e 18 vengono rinviati.

Partecipano alla discussione: Finali, De Cesare, De Filippo, Alvisi, Miraglia, Majorana e Vitta.

CAMERA DEI DEPUTATI

(Agenzia Stefani)

SEDUTA DEL 10 FEBBRAIO.

Convalidasi l'elezione incontestata dell'onorevole Faldella nel Collegio di Crescentino. In conformità alle conclusioni proposte dalla Giunta delle elezioni, perchè il numero degli impiegati che possono essere ammessi alla Camera è completo, si dichiarano nulle le elezioni di Gandolfi al Collegio di Carpi, di Velmi al Collegio di Appiano, di Randaccio al Collegio di Recco, di Marselli al Collegio di Pecina. E poichè per la nomina di Marselli a ministro, resta vacante un posto nella categoria dei professori, convalidasi l'elezione di Carnazza-Amari al Collegio di Catania.

Si approvano poi le conclusioni proposte circa la domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Luigi Pellegrino; e secondo tali conclusioni, si rimandano al ministro di grazia e giustizia gli atti relativi, dichiarando che la Camera non ha da provvedere in proposito, attesa la inapplicabilità al caso concreto dell'art. 45 dello Statuto.

Vajra vorrebbe rivolgere al ministro Magliani un'interrogazione sulle tariffe di alcune merci di provenienza estera.

Magliani dichiara che risponderà dopo la discussione del corso forzoso.

sono quindi annunziate quattro interrogazioni: una di Maffei Niccolò circa la proibizione fatta alla Società di reciproca assistenza di Volterra di intervenire colla sua bandiera ad un Comizio tenutosi pel suffragio universale; una di Dini ed una di Ferrini, e del detto Maffei Niccolò intorno ai fatti avvenuti nella notte dal 4 al 5 corrente nella tenuta di Tombolo presso Pisa; altra di Mussi intorno al recente tentativo di aggressione contro una sentinella a Scutari.

Il ministro *Depretis* riservasi di dire domani se e quando risponderà.

(Nostro telegr. particolare)

Si ripiglia poi la discussione del progetto di legge per l'abolizione del corso forzoso.

Minghetti rammenta di avere indicato tre condizioni che sono indispensabili all'abolizione del corso forzoso. Queste tre cause sono l'avanzo del bilancio, la prosperità economica del Paese e la situazione estera tranquillissima.

Secondo la relazione dell'onor. Magliani, si dovrebbe supporre che queste tre condizioni esistano appieno.

Però l'on. Maurogonato, nel suo discorso, negò l'avanzo del nostro bilancio, e l'on. Luzzatti dimostrò non esistere la prosperità economica del Paese.

Quanto a lui, Minghetti, riguardo alla tranquillità della politica estera, afferma che non ha la fiducia, ma soltanto la speranza che esista.

Esamina poi le condizioni del nostro bilancio: dimostra come le spese siano aumentate e le entrate invece scemate per l'abolizione della tassa sul macinato. Egli crede che il ministro non poteva presentare il progetto dell'abolizione senza accompagnarlo con un altro provvedimento finanziario atto a controbilanciare l'effetto di quell'abolizione.

Dimostra come il progetto per l'istituzione della Cassa-pensioni sia del tutto insufficiente allo scopo. Dice che l'amministrazione delle pensioni si deve tenere separata ed autonoma.

Esaminando il progetto ministeriale, dice che è troppo ottimista, come se il pio re Enea fosse venuto con una colonia a fondare un regno sul Tevere, senza preoccuparsi dei gravi impegni del passato.

Dimostra pure che tale progetto non è sicurezza economico, nè benefico al bilancio, perchè sostituisce debito a debito; dice che gli sembra un grave pericolo per le nostre finanze la grande emissione di rendita; poichè questa può esserci rimandata in un giorno di panico, con grande perturbazione del nostro stato finanziario e commerciale.

Dice che secondo il suo avviso sarebbe meglio fissare il termine per l'abolizione del corso forzoso al 1° gennaio 1881; egli teme che l'abolizione ci porterà una invasione di argento. Non confida nella conversione monetaria annunciata con tanto entusiasmo.

Dice che se non vi prendessero parte la Germania e l'Inghilterra, ma soltanto gli Stati di razza latina e gli Stati Uniti d'America, meglio sarebbe per noi l'astenerci.

Crede prudente regolare prima l'emissione delle Banche proporzionatamente ai capitali rispettivi.

Riassumendo, dice che mancarono i preparativi; l'abolizione doversi e potersi fare prolungando il termine, gradatamente dividendola, e non emettendo troppa rendita.

Questo egli avrebbe fatto. Non spera. Chiede di riposare. Esaminerà poi come il progetto possa rendersi meno cattivo.

La seduta è sospesa.

Approvazione a destra.

***

Faldella recasi a salutare il presidente. Quindi prende posto nel terzo settore a sinistra verso il centro.

***

Riprendesi la seduta.

Faldella, Carnazza e Amari prestano giuramento.

(Agenzia Stefani)

Minghetti riprende il suo discorso passando poi a ragionare delle modalità del prestito su cui fondasi l'abolizione del corso forzoso, esprime i suoi concetti intorno alcune disposizioni che dovrebbero accompagnare tale operazione. Egli avrebbe stimato bene che il sopravanzo di circolazione cartacea fosse di biglietti di banca, non di carta governativa, che egli detesta, perocchè in tempi appena appena difficili è origine di gravi perturbazioni del credito e della tranquillità pubblica. Vorrebbe pure che, a guarentire l'ammortamento e gl'interessi ed a prevenire ogni possibile emergenza, il Ministero proponesse dei provvedimenti per maggiori entrate e per economie di almeno 17 milioni annui, ed inoltre avesse continuamente disponibili 80 milioni.

Senza codeste precauzioni, teme che abbiano a nascerne inconvenienti.

Teme altresì che la cessazione del corso legale e la variazione della circolazione monetaria siano per lacerare fortemente alcune fibre, e che sia opportuno provvedervi fino da ora con alcune disposizioni che accenna, meravigliandosi anzi che da coloro stessi che patrocinano la pluralità delle Banche si siano suscitati ostacoli alla fusione di alcune di esse con la Banca Nazionale, tanto meritevole verso la patria.

Si preoccupa similmente della soluzione che sarà data alla questione monetaria. Nel dubbio di determinazioni che, non riuscendo possibile un accordo colle altre nazioni, riescano a pregiudicare i nostri interessi, specialmente al rapporto fra l'oro e l'argento, opina che sarebbe conveniente che l'Italia accennasse fin d'ora a voler procedere da sè sola, e che, ad esempio, dichiarasse di non ammettere altra moneta d'argento che quella portante l'effigie dei suoi Re. Termina augurando che la sua sorta sia il provvedimento che si discute, ma consiglia il Ministero a non trascurare di prendere ogni precauzione atta ad assicurarne il successo.

Vacchelli discorre dei vantaggi che deriveranno al commercio ed alla produzione nazionale dall'abolizione del corso forzoso. L'accetta in considerazione di casi, nè lo rimuovono le obbiezioni fattevi. Risponde alle principali di questo riguardanti il termine della operazione di credito, la questione monetaria, la proroga del corso legale e la circolazione dei biglietti di Stato. Esprime alcuni suoi concetti e voti rispetto a parecchie disposizioni della legge, perocchè gli sembri utile: 1° Che sia sollecitamente conchiusa una convenzione monetaria, quand'anche non si possa far lega se non colle nazioni più prossime, colle quali abbiamo maggior frequenza di cambi; 2° Che i biglietti di Stato, ammessi come uno dei mezzi finanziarii atti ad aiutare e giovare all'abolizione del corso forzoso, siano cambiati in oro dalle casse dello Stato e dalle stesse Banche di emissione; 3° Che non sia prescritto un termine fisso pel ritiro dei biglietti di corso forzoso, lasciandosi al Governo di regolare il loro annullamento, secondo le circostanze; 4° Che la proroga del corso legale venga abbreviata quanto è possibile, adottate le Banche una trascurino di avviare sollecitamente alla propria e necessaria sistemazione.

Dopo ciò, chiedesi ed approvasi la chiusura della discussione generale.

Prendono la parola, per dare spiegazioni circa le cose dette da loro ed interpellati: Maurogonato, Branca, Zappa e Grimaldi.

È annunciata un'altra interrogazione di Vayra al ministro delle finanze sui modi di percezione dei diritti doganali sopra alcune merci provenienti dall'estero, che rimandasi a dopo la discussione della legge sul corso forzoso, e scioglesi la seduta.

PARIGI.

(Nostri telegr. part.)

Sera — 10, ore 10,25 ant.

= *La principessa Moskova*. — La principessa Moskova, madre della duchessa di Persigny, è morta per una flussione di petto.

= *Suicidio e deficit*. — Il direttore della Compagnia di Assicurazioni *Le Lloyd*, si è suicidato ieri con un colpo di rivoltella, a causa di un *deficit* di 1,200,000 lire, che sarà rimborsato dal Consiglio di amministrazione della Compagnia.

= *Un ex-bonapartista*. — L'ex-deputato bonapartista Dugué de la Fauconnerie, convertito recentemente all'opportunismo repubblicano, sarà inviato ministro plenipotenziario in Olanda.

= *Le vittime del 2 dicembre*. — La Commissione parlamentare per i soccorsi alle vittime del 2 dicembre, ha fissato a cinque milioni di rendita la somma destinata a tali soccorsi.

BERLINO.

(Nostro telegramma part.)

Sera — 10, ore 2,5 pom.

= *Il duca d'Aosta a Berlino*. — Accompagnato dal conte Fossati, segretario d'ambasciata, il conte E. De Launay, ambasciatore d'Italia, si è recato ieri ad annunciare ufficialmente all'imperatore la venuta a Berlino del duca d'Aosta, in occasione del matrimonio del principe Guglielmo colla principessa Augusta Vittoria di Sleswig-Holstein-Londerburg-Augustenburg.

ROMA.

(Nostri telegrammi particolari)

Sera — 10, ore 2,50 pom.

= *Il Comizio dei Comizi*. — Alberto Mario tenne provvisoriamente la presidenza del Comizio dei Comizi.

Nella seduta antimeridiana accorsero scarso il numero degli intervenuti, la radunanza venne rinviata alle due pomeridiane.

Sera — 10, ore 4,20 pom.

= *Il Comizio dei Comizi*. — La seduta pomeridiana del Comizio fu presieduta provvisoriamente da Alberto Mario.

Essa discusse e deliberò intorno ai metodi di votazione.

Grasso-Caltà propone che il voto fosse personale, ogni votante non rappresenti che se stesso.

Il Comitato promotore propose che il voto fosse proporzionato alle rappresentanze.

Si crede che prevarrà questa proposta.

La presidenza del Comizio sarà disputata fra Agostino Bertani e Alberto Mario.

MILANO.

(Nostro telegr. part.)

Giorno — 11, ore 9,25 ant.

= *La nuova commedia di Sardou*. — Ieri sera la nuova commedia di Vittoriano Sardou: *Facciamo divorzio*, ebbe al Manzoni un lietissimo successo.

LUIGI ROUX Direttore.
ENRICO PERRERO gerente.

Lezioni di lingua tedesca, francese, portoghese e russa, via Po, 30, scala B, 1° piano. A. 347

LA NEW-YORK
COMPAGNIA D'ASSICURAZIONI SULLA VITA
FONDATA NEL 1845
Fondo di garanzia 262 milioni realizzati

Assicurazioni in caso di morte, miste ed a termine fisso
Dotali - Rendite Vitalizie
Succursale Italiana
Via Cavour, 16, Torino.

Per schiarimenti e tariffe rivolgersi al signor Federico Rebessi, Direttore della Succursale Italiana, od agli Agenti nella Provincia. 33

NEUSCHÜLER, Prof. di diottrica oculistica autore di un sistema di **lenti speciali**, le quali **adattate** da lui ai varii difetti di vista, la **conservano** e la **migliorano**, è di ritorno a Torino e riceve tutti i giorni dalle ore 9 ant. alle 5 pom. (Piazza Solferino) via Gianone, 5.

Il trattato popolare la **Conservazione e l'Igiene della vista**, un vol. in-8° con 46 figure, dello stesso autore, **L. 2.** — Presso di lui, alla libreria Roux e Favale e dai principali librai. 116

Il sottoscritto dichiara che è sciolta la Società fra mio zio signor **Girolamo Pagliano** e me; però desidero che si sappia che lo stesso sig. Girolamo Pagliano da oltre due anni essendo inabile (e lo è tuttora) a dirigere la vendita e fabbricato lo Sciroppo, lo solo in questo lasso di tempo ho diretto la vendita e fabbricato lo Sciroppo, avendo ricevuto dal detto sig. Girolamo Pagliano comunicazione del relativo segreto. Al seguito di che ho soppresso la mia Casa di Firenze e la vendita si farà esclusivamente all'altra mia in Napoli, 4, Calata San Marco, casa di mia esclusiva proprietà.

In Torino presso la farmacia Turisco, piazza San Carlo.

37 ERNESTO PAGLIANO.

Affetta d'anemia da parecchi anni, non potevo digerire nè sopportare alcun alimento. L'uso del *Sciroppo Dusmi* mi rese in poco tempo l'appetito e la forza. Feci prendere parimenti questo Sciroppo a uno dei miei bambini che era rachitico, e d'allora è sparita ogni traccia di malattia e il bambino si porta a meraviglia.

296 Mme LEGRAND.

Graziosa Mancia
Vedi quarta pagina.

Appendice della Gazzetta Piemontese.

Chiacchiere del venerdì

POEMA MUSICALE.

Qualche mese fa, avendo io pubblicato nella mia *Chiacchiere* certe fantasticherie circa la musica, certa proposta di un edificio per concerti, certo poema musicale, mi pervennero alcune gentili lettere di adesione e d'incoraggiamento, a proseguire nell'argomento, da parte dei lettori. — Un po' di colpa se l'abbiamo dunque anche questi cortesi, se io oggi riprendo a battere quelle vie, e torno di nuovo all'esposizione d'un poema musicale... secondo il mio cuore. — Più che poema musicale, nel senso sinfonico puro, com'era quello che già pubblicai, quello che oggi verrò esponendo è un poema rappresentabile, scenico, possibile insomma il melodramma, all'opera teatrale. Non esito quindi a distribuirlo per atti, facendo per altro notare, all'amico lettore, la parte grande riserbata alla sinfonia, cioè alla musica pura, di cui questo mio schema di melodramma sarebbe suscettibile; dove questa, che, nell'indole delle opere, fin qui, è quasi irreperibile. Alla sinfonia non vien lasciata in esse che un piccolo posto; talvolta anzi non è che un cenno di motivi dominanti nell'opera stessa, preposto al melodramma quasi per semitare negli orecchi degli astanti certe combinazioni di note, che verranno poi ribadite in seguito a tempo e luogo.

Io credo, invece, che alla sinfonia debbasi affidare una parte importante nello sviluppo del dramma; essa può fare liberamente, nel campo ideale, ciò che sarebbe impossibile alle voci umane. La descrizione, per esempio, di certe passioni grandiose o di certi sentimenti strapotenti della Natura, è specialmente adatta alla sinfonia e, come vedete, questi sono elementi indispensabili a qualunque opera la quale si ispiri ai principi dell'arte vera e, cioè, illimitata, come deve essere appunto, più che ogni altra, la Musica.

Ciò premesso, scuoviti lo schema del mio poema *musicale*:

Prologo.

Siamo in Grecia, nell'anno 440 avanti Cristo, cioè nel bel mezzo di quel periodo di prosperità e di pace, cui gli Ateniesi diedero nome di secolo d'oro o secolo di Pericle.

Il prologo ci trasporta precisamente nell'isola di Delo. La scena rappresenta il tempio celeberrimo d'Apollo, intorno al quale, uniti come vivificati all'ombra d'una quercia enorme, stanno accoccolati dei gruppi di cacupoli. — In lontananza si scorgono i profili della città, ricchissima e assai popolosa a quell'epoca, come ci assicurano gli archeologi.

È il mattino. — Una vecchia donna esce con un bel giovinetto da una di quelle casupole; la vecchia donna ha le lagrime agli occhi; il bel giovinetto ha nelle mani una cetra; la vecchia donna si chiama Lisistrata, il bel giovinetto Emone; sono madre e figlio.

Dal loro dialogo noi sappiamo ciò che addolora Lisistrata. — Emone deve partire quel giorno stesso per Atene. — Perchè? Lo sapremo poi. — Intanto Lisistrata parla al giovinetto con quell'affetto che solo una madre dolente sa adoperare. Egli le risponde consolandola con tenerezza, facendole sperare un avvenire lieto.

Un coro di pastori e di pescatori sopraggiunge ad interrompere il dialogo di Lisistrata e di Emone. Sono amici di Emone che vengono a dargli addio, e chiedono la causa della sua partenza. Egli, in poche parole, la racconta: anzi da poveri pastori, egli si recava spesso al tempio, per vendere ai sacerdoti le agnelle richieste dai sacrifizi. Un giorno, passeggiando sotto un portico del tempio, trovò una vecchia cetra dimenticata in un canto, e cominciò a toccarne le corde; un vecchio sacerdote, che passava di là, gli chiese dove avesse imparato la musica; egli aveva risposto che, or qua, or là, quando gliene era capitata l'occasione, aveva imparato da qualche rapsoda vagabondo a gruttare quell'istrumento; una passione indomabile questa, che aveva lui per i suoni! — Il vecchio sacerdote gli aveva preso affetto, ed essendo egli medesimo musicista per diletto, gli aveva insegnato in poco tempo quanto sapeva; poi, vedendo che le attitudini del giovinetto per la musica erano veramente straordinarie, lo aveva consigliato a recarsi ad Atene, la città delle arti per eccellenza, dove Pericle sfolgorava allora coi raggi della fama migliore, quella dell'amore per le cose dell'intelletto, e dove egli, Emone, avrebbe potuto trovare fortuna.

Così Emone partiva. — I nocchieri mettono le vele al vento; il vecchio sacerdote viene anch'egli a salutare il giovinetto; la madre se lo stringe al cuore un'ultima volta e lo consiglia, appena giunto ad Atene, a recarsi da una sua antica conoscente, stabilita colà da molti anni, la quale potrà giovare a lui, nuovo affatto per la grande città. Lisistrata dà al figliuolo un pezzo di pergamena, su cui sta scritto il nome dell'amica e il Demi, o sobborgo d'Atene, dov'ella abita.

Tutti accompagnano Emone al naviglio; egli vi sale; il naviglio salpa.

Intermezzo sinfonico.

Il naviglio viaggia; il vento è favorevole; è scesa la notte, e il cielo è costellato di astri fulgenti. — Emone, sulla prora della nave, tocca la cetra; i marinai, bestialmente oziosi in causa della bella traversata, gli stanno d'intorno aggruppati, estasiati dalle note, che sembrano sgorgare dalle dita del giovinetto. Una melodia semplice, primitiva — quella che Emone trae dalle corde del suo istrumento — si mesce all'armonia grandiosamente serena, che emana dal quadro stupendo che circonda la nave.

A poco a poco l'alba spunta; la nave è in vista del Pireo; l'ammirazione, allora, interpidisce le dita del suonatore; colle braccia abbandonate lungo la persona, cogli occhi imbambolati, le labbra semiaperte e il volto soffuso di quel color rosso che suole dipingervi la gioia, egli contempla la visione incantevole che gli è sorta dinanzi. Il Pireo è là, rosseggiante come piropo, sotto i primi raggi del sole.

La sinfonia (mostre in pochi versi, veramente lirici, il poeta ha descritto tutt'oggiò) scoppia in poche note robuste di ammirazione e di sole, durante le quali si leva il sipario.

Atto primo.

Una piazza d'Atene, quella che volete o che immaginate voi; una piazza, cioè, dalla quale si possa vedere la maggior parte delle meraviglie d'Atene; i quattro colli celebri della città disegnano sul fondo l'Acropoli, l'Areopago, il Pnice, il Museo, il Partenone in costruzione, il Pritaneo smagliante di pitture e adorno delle statue di Fidia.

Atene è in festa; Atene celebra le feste Dionisie, quelle in onore di Dioniso o Bacco. — Gli abitanti di Atene percorrono allegramente le vie; dalle undici porte della città entrano a folla genti venute da paesi lontani, e abitatori dei dintorni.

Io non istarò a descrivere minutamente lo spettacolo; per chi volesse farsi un'idea più precisa della grandiosità del quadro, noterò solo che era in occasione appunto di queste feste, che gli Stati tributari di Atene mandavano a quella città i loro tributi. All'Arconte principale spettava la loro soprantendenza; un banchetto pubblico veniva offerto a spese dello Stato, e si davano rappresentazioni drammatiche, che consistevano specialmente in tragedie. I componimenti, che avevano ottenuto una volta il premio, non si potevano più ripetere; fu fatta eccezione soltanto per i drammi di Eschilo, dopo la sua morte, e susseguentemente per quelli di Sofocle e di Euripide.

In mezzo alla folla, che occupa la piazza, che canta e che balla, passano Abairto con alcuni amici. Abairto è un giovane trace ricchissimo, venuto ad Atene a darsi bel tempo, come oggidì uno dei nostri eleganti milionari andrebbe a Parigi. — Abairto ha adocchiato una fanciulla stupenda in mezzo a quella folla e l'ha seguita; poi l'ha perduta di vista; ma egli si ostina a ricercarla, e se ne va, seguitando la sua caccia.

Nel tempo stesso, dalla parte opposta da cui egli e i suoi se ne sono andati, compaiono Mirtilla e Lesbia: Mirtilla, una giovinetta leggiadra; Lesbia, sua madre, una vecchietta rubizza. Ellano sono da poco tempo sulla piazza, quando vi compare anche Emone, colla sua cetra sotto il braccio, sbalordito, quasi intontito dal chiasso e dalle bellezze della gran città, nella quale egli è giunto appena da qualche minuto. Sospinto dalla folla e quasi smarrito, Emone finisce col trovarsi vicino a Mirtilla; i due giovani si scambiano un'occhiata, ed Emone, fatto ardito dall'aria di bontà che hanno le due donne, si avvicina loro rispettosamente dicendo:

— Sono un povero forestiero, ignaro d'Atene, e giunto or ora... Non sapreste voi indicarmi dove si trova il quartiere situato su questo indirizzo?

Così dicendo egli porge alle due donne il pezzetto di pergamena consegnatogli dalla madre.

— Ma questo è il mio nome!... — esclama Lesbia, dopo aver letto. — Chi dunque ti manda, giovinetto?

Allora Emone, lieto per così buona fortuna, racconta l'esser suo. — Le due donne lo invitano e rincuorano con loro; ma mentre i nostri tre personaggi stanno per lasciare la piazza, accorti Abairto ed i loro passi. — Abairto, scorgendo Mirtilla, dà in una esclamazione. — È lei!... È la giovinetta stupenda della quale egli va in cerca. Adesso non l'abbandonerà più, non la perderà più di vista!

E la segue.

Intanto la piazza si spopola e la scena cambia.

***

Un terrazzo in casa Mirtilla; è notte; nel cielo terso viaggia una miriade di stelle scintillanti, le quali fanno tremolare la loro luce attraverso il fogliame e i fiori d'un pergolato, che copre il terrazzo.

Emone sta insegnando una canzone a Mirtilla. — Le parole precise, cioè i versi di questa canzone, vo le risparmio; per ora mi basta di farvi notare quello che dovrebbe essere il senso che le informa, e, cioè, il seguente:

« L'amore solo merita d'essere quaggiù
« lo scopo della vita; l'amore profondo,
« inalterabile, che rende dolci le amarezze,
« che non ha bisogno dei sorrisi della
« Fortuna; l'amore profondo e inalterabile,
« che, essendo essenza di vita, allieta coi
« fiori della giovinezza persino la più
« tarda vecchiaia. »

Ma, al di fuori, sorge la voce di Abairto, accompagnato dal coro degli amici e delle etère. Anch'essi cantano la loro canzone d'amore, dell'amore greco:

« L'amore non deve essere che abbrezza;
« l'amore è fuoco, e deve brillare e strug-
« gere sè stesso, come fa appunto la fiam-
« ma. — Coronato di rose e colle labbra
« stillanti vino purissimo, sudo e spasi-
« rato, ecco il vero amore, gaiezza della
« vita. »

Ma la canzone di Emone ha la palma nel cuore di Mirtilla... Ed essa finisce come ognuno può prevedere.

Mirtilla, soggiogata da una melodia voluttuosa, cade nelle braccia del giovinetto all'ultima strofa; e il pudico sipario vien giusto in tempo per lasciar supporre al pubblico quel che vuol lui.

Atto secondo.

Affinchè il lettore comprenda meglio l'azione, che andrò svolgendo a sommi capi, conviene che io gli ricordi certi usi e certi costumi dei Greci di quell'epoca, in cui io colloco il mio melodramma; costumi e usi ben diversi di quelli viganti ai dì nostri.

I poeti, i musicisti, gli artisti erano considerati dai Greci come i distributori del bello, come i mercanti ai quali si dovesse naturalmente ricorrere per avere un oggetto d'arte — dalla strofa, dal dipinto e dalla statua, alla donna... compresa. — I ricchi solevano stipendiare dei poeti e degli artisti affinchè procurassero loro le etère più belle e più intelligenti; anzi doviziosi avrebbe preso per amante una donna, alla bellezza della quale un artista di fiducia non avesse posto il suo visto. Insomma, non si voleva che la ricchezza andasse scompagnata dalla bellezza; anzi la bellezza non la si considerava quasi tale, se non accompagnata da tutti gli sfarzi della ricchezza. — Il progresso civile ha abolito tali teorie, e sviluppando le intelligenze, e raffinandole, ha fatto capire che la miglior lega della bellezza è invece la bontà, cioè la modestia del vestire e la naturalezza del tratto e delle abitudini; soltanto pochi vanesii si ostinano in quelle teorie, e non sanno vedere nella donna bella che un oggetto di lusso, adatto a mettere in rilievo più d'ogni altro tutte le frascherie fanciullesche della sensualità.

Ma Emone non viveva ai nostri tempi; egli ne aveva bensì la divinazione, l'istinto; — e ce lo ha dimostrato la sua canzone, — ma non poteva a meno di subire l'andazzo dell'epoca e del paese in cui viveva. Emone, pur amando di amore vero Mirtilla, mai perchè l'amava, non poteva ancora non augurarle quelle coraiee di lusso che si credeva allora indispensabile ad ogni bella donna. Perciò quando Abairto gli propose di cedergli la persona di Mirtilla, perchè egli potesse farne l'etèra più splendida d'Atene, Emone ne provò dispetto e gioia insieme. Abairto acconsentiva che Emone potesse restare l'amante di cuore di Mirtilla, se costei lo voleva; non pretendeva da Mirtilla che l'adesione d'essere la sua etèra, di lui Abairto; il suo desiderio non essendo altro che quello di trovare una bellezza degna veramente della cornice delle sue ricchezze e dell'invidia dei suoi rivali nella vita elegante.

Così, all'aprirsi dell'atto secondo, noi troviamo Mirtilla diventata etèra di Abairto. Questi dà un gran convito per presentarla ai suoi amici, e non dimentica Emone, presente al convito, che egli ringrazia della perla di bellezza che gli ha fatto trovare, e che egli addita, perchè, come artista dal gusto squisito per eccellenza.

Oggi, se qualche musicista commettesse di tali azioni, e ricevesse elogi e ringraziamenti per simili faccende, non potrebbe restar due ore di più nella città scandolezzata... Ma, allora!...

Alla fine del convito Emone, per altro, — pioniere dell'amore vero — comincia a provare una stretta al cuore pensando a quanto ha fatto. — La gelosia mosse coll'avvicinarsi della notte; la gelosia, questo sentimento quasi impossibile, o per lo meno ridicolo, nella società greca, la quale, in fatto d'amore, come abbiamo veduto, ammetteva il predominio dei sensi e non dei sentimenti. — Anche Mirtilla si meraviglia di non trovare nell'adulazione e nel lusso che la circondano, neppure una millesima parte di quelle gioie ch'ella aveva provato quando, povera e sconosciuta, s'era data a Emone sconosciuto e povero.

I due amanti comprendono entrambi i pensieri l'uno dall'altro, e Mirtilla, profittando d'un momento di confusione, esce pel giardino e fa segno a Emone di raggiungerla.

Pochi minuti dopo Emone compare tenendo Mirtilla sulle braccia... Mirtilla è svenuta. Era uscita, mezzo ignuda, al rezzo degli alberi; la notte era fredda, e, lettori, dovete ammetterlo, anche le greche d'allora potevano soffrire per simili imprudenze, al pari delle nostre signore d'oggidì.

Tutti si affollano intorno a Mirtilla, e cade il sipario.

Atto terzo.

Portano al rogo Mirtilla, che è morta. Abairto ha voluto che i funerali di questa etèra, — che fu sua... in apparenza un giorno solo, — siano degni della bellezza incomparabile della defunta.

Il corteo funebre sfila; poi giunge la barella, tutta festoni di fiori, sulla quale Mirtilla giace stesa su un letto di rose; dietro la barella vengono i musicisti, fra i quali Emone piangente. Egli ha insegnato loro una melodia funebre, nella quale ha trasfuso tutta la sua angoscia. Le trombe narrano lo schianto dei suoi singulti; le note delle cetre gocciolano dalle corde come pioggia di lagrime. C'è un punto in cui, in mezzo al dolore forsennato dell'oggi, si fa strada la memoria dolce di quella notte d'amore, nella quale Mirtilla cadde nelle braccia di Emone.

Fra lo schianto dei singhiozzi e lo scroscio delle lagrime un coro di fanciulle intona allora la canzone d'amore colla quale si è chiuso l'atto precedente. — La potenza della musica è tale, che tutti si soffermano, come assorti in un incanto.

Ad un tratto, — allorchè le note hanno raggiunto il loro apogeo di commozione — come scosso da quei suoni, capaci di suggestionare e impressionare persino la Morte, e di farle restituire la sua preda — la defunta si scuote, si alza a sedere sulla sua bara, e volge gli occhi intorno chiamando:

— Emone!

Spaventati, tutti fuggono all'impazzata. — Allora tra Mirtilla e il suo amante, rimasti soli, accade la scena capitale del dramma fantastico. — Ella, di ritorno alla vita, non è più la greca di prima. La Morte ha raffinato i suoi ideali, le ha chiuso per poco gli occhi, perchè alla li riaprisse alla luce dell'amore vero. — Questo amore, che li lega, non ne vuol più sapere del mondo. « È l'amore profondo, inalterabile » della canzone. Deve essere « l'amore che non « ha bisogno dei sorrisi della Fortuna; « quell'amore, che, essendo essenza di « vita, cosparge coi fiori della giovinezza « persino la più tarda vecchiaia. »

Emone e Mirtilla dànno un addio al mondo, alle sue pompe, al suo lusso, ai suoi costumi, alle sue glorie. — Andranno a vivere soli fra le montagne dell'Acaja, lontani da tutti, riscaldati per sempre uniti dal loro affetto.

Atto quarto.

Più che un atto deve essere una scena.

Siamo nelle montagne dell'Acaja. È il mezzogiorno. Molti e molti anni sono trascorsi. — Un rapsoda mendicante attraversa la scena. È Abairto, il trace elegante, il quale, dato fondo alla propria fortuna, vive oggi a stento strimpellando e pellegrinando. Egli pensa ai suoi casi passati e riflette amaramente alla fallacia d'ogni concetto che riposi sull'ebbrezza effimera di tutto ciò che gli uomini dall'intelletto corto chiamano splendore e felicità, o, con un nome solo, ricchezza.

A questo punto passano due vecchi, un uomo ed una donna, accompagnati da parecchi giovinetti e da parecchie fanciulle, i quali si cacciano innanzi uno stuolo di pecore verso una fonte che zampilla sul fondo.

Il vecchio preludia su una cetra alcuni accordi, e i giovinetti e le fanciulle intonano tosto una canzone assai nota al trace mendico: « L'amore solo merita quaggiù « d'essere lo scopo della vita... »

Quel vecchio pastore e quella vecchia sono Emone e Mirtilla; quei giovinetti e quelle fanciulle sono la loro robusta famiglia. — Il trace mendicante si inginocchia prostrato dall'emozione, mandando un grido, e tutti corrono a lui per soccorrerlo.

Intanto il sole dardeggia sulle chine delle montagne, proiettando qua e là lunghe ombre d'un cupo vellutato; la fonte zampilla come argento colato; le pecore bevono; lo spirito della serenità sembra stendere le sue grandi ali sul quadro e... cala il sipario.

F. FONTANA.

Da affittare pel 1° aprile

nel palazzo Cavallo, piazza Solferino e via Arcivescovado. **Locali** al piano terreno ed ammezzati per uso di ufficio o magazzini.

Ivi **diversi alloggi** al terzo piano.

Per maggiori indicazioni rivolgersi al Rag. Bianchi, via Barbaroux, 29, dalle 9 alle 11, e in segreteria, via Po, 25, dalle 5 alle 8. 385

Da affittare alloggio signorile

di 9 membri. Via S. Secondo, 4, p. 2°. 329

Da affittare al presente

in piazza Statuto, N. 10, **alloggio** di 7 camere per L. 700; un **altro** di 5 per L. 560; **altro** di sei per L. 500; **altro** di tre per L. 240. Il tutto al quinto piano. 334

Da affittare al presente

unito o separato

VASTO LOCALE D'ANGOLO

al piano terreno, prospiciente le vie Maria Vittoria e S. Francesco da Paola, composto di quattro sale grandi, alte e decorate, con quattro gabinetti attigui ed un grande cortile con tettoia, per uso di laboratorio, Banca, magazzino o *Caffè-Ristorante*.

Dirigersi dal portinaio, via Carlo Alberto, N. 14, Torino. 266

Da vendere

un **Brougham** usato, di ottima costruzione. Da Arizio, fabbricante di carrozze, via della Zecca, N. 26. A. 809

Annuncia

Una Casa inglese in drapperie cerca un abile rappresentante per l'Italia, conoscente perfettamente la clientela e l'articolo.

Indirizzarsi a Box, 250, ufficio postale *Bradford Yorkshire*.

Terreni fabbricabili

a mezzogiorno presso il ponte di Napoli e stradale di Lanzo. Zona ferrata e giardino da affittare o da vendere. — Per le informazioni dirigersi dal procuratore Richetti Innocenzo, via della Consolata, N. 1. 185

Si cerca un commesso per ufficio che sia la corrispondenza italiana. Sarà preferito uno che conosca i filati di telo di cotone e lino.

Dirigere offerte con referenze B. C., 50, fermo, Torino. A. 806

Il depositario del testamento dell'Abate Pellegrino Bartolomeo fu Pietro, nativo di Boves, residente a Rivarotta, ove è deceduto il 25 gennaio 1881, è pregato darne avviso all'avvocato Morelli, in Rivarolo Canavese. 326

Un ex-sergente pensionato cerca un impiego di poca importanza od un portierin. Buona referenze. Dirigersi all'Amministrazione di questo Giornale.

Caldaia in rame (c. 300 litri) con attrezzi da tintore, da vendere. Via Bonelleron, 7, dalla sig.ª Bertola. 358

Fm Carello

fabbricanti **Fanali** per *carrozze* e *carri*.

Via S. Massimo, 31, angolo via Ospedale S. Giovanni, Torino. 317

Pasta Mirabile

Da 80 anni riconosciuta efficacissima nella tosse salina e nervosa ostinata, raffreddori ed infiammazione di bronchi, L. 1 20 scatola.

Capsule Guyot. Guillat e Foucher. Pastiglie catrame dott. Chanvel.

Farmacia CERRUTI, via Po, N. 20, Torino. 69

Incanto volontario

di una bella Casa, a piano nobile

Lunedì 14 corrente e successivi, alle ore solite, il perito sottoscritto incaricato dai signori eredi procederà alla vendita di tutti i mobili d'appartamento caduti nella successione della fu signora Adelaide Artuffo ved.ª del cav. Allasia.

Liprandi Paolo,
Perito e liquid.
388

Incanto volontario

Il 26 febbraio p. v., ore 9 ant., nel mio studio, via Botero, 19, si esporrà in vendita all'asta, per L. 120 mila, la **Casa** corso Valdocco, 17 e via Giulio, 27.

Torino, 28 gennaio 1881.

G. Castella, *notaio.*

Drogheria da rimettere, sita nel centro di Torino, con poca spesa di rilievo.

Dirigersi al portinaio di via Carrozzai, N. 1. 347

Ricerca d'un giovane praticante d'ufficio. Dal professore Canepare, corso Vittorio Emanuele, N. 62, Torino. 871

Unico Profumo

Champacca di Labor

Medaglia d'argento
ALL'ESPOSIZIONE DEL 1878.

Essenza . . . di CHAMPACCA
Sapone . . . di CHAMPACCA
Acqua di Toletta di CHAMPACCA
Pomata . . . di CHAMPACCA
Olio . . . . di CHAMPACCA
Polvere di Riso di CHAMPACCA
Cold-Cream . . di CHAMPACCA

RIGAUD e C.
PROFUMERIA VICTORIA
Parigi, 8, rue Vivienne, 8, Parigi
E 47 AVENUE DE L'OPÉRA.

Vendita in Torino dal Profumiere Camano, portici della Fiera, 26, e all'Agenzia Mondo, via Ospedale, 5. 312

Premio NAZIONALE 16,600 fr. — Grande MEDAGLIA d'ORO etc.

QUINA LAROCHE

ÉLIXIR VINOSO
Febbrifuge, Aperitive.

Questo Elixir vinoso, contiene la totalità dei principii della 3 chinachina. Efficacissimo contro *febbre intermittente, terzana, perniciosa, mancanza di forza, anemia, etc.*

QUINA LAROCHE

FERRUGINOSO

Contro la *povertà di sangue, conseguenze di parto, clorosi, fanciulli deboli, convalescenze, etc.*

(EXIGER LA FIRME)

Laroche

PARIS, 22, rue Drouot.

In Torino, nella farmacia *Turisco, Prato, G. Toria, L. Trisano* e all'Agenzia *D. Mondo*. 30

Graziosa mancia

a chi presenta un impiegato pratico che conosca il francese e l'italiano, pratica della contabilità e d'agricoltura, munita d'ottime referenze ed offerente all'uopo competente cauzione.

Scrivere a N. M., 27, Torino. 372

Da vendere sepoltura privata nel Camposanto nuovo di Torino. — Recapito all'ufficio del procuratore collegiato Andrea Grudo, via Bertola, 9, Torino. 350

Carboni di Cardiff

Atlantic Merthyr — Risca Black Vein and Coke

I soli Agenti autorizzati alla vendita dei suddetti nostri Carboni sono: il signor L. Galletti, a **Torino**, 15, via Bogino, pel Piemonte e la **Savona** per la Liguria;

» L. Marelli di P., a **Milano**, piazza Mercanti, 23, per la Lombardia.

Si raccomanda ai signori consumatori di mandare i loro ordini direttamente ai suddetti nostri Agenti onde esser certi di ricevere la qualità dei nostri carboni.

Avendo assicurato l'arrivo regolare bimensile a Savona di vapori con carico delle suddette qualità, tutti gli ordini conferiti ai medesimi nostri Agenti riceveranno pronta attuazione.

The London and South Wales Coal C.° Limited.
James Williams, *Manager.*
A. 808

FARINA LATTEA H. NESTLE

ALIMENTO COMPLETO PEI BAMBINI
GRAN DIPLOMA D'ONORE
Medaglia d'oro, Parigi 1878.

Medaglie a diverse Esposizioni — Certificati numerosi delle primarie Autorità mediche.

Marca di fabbrica.

La base di questo prodotto è il buon latte svizzero. Esso supplisce all'insufficienza od alla mancanza del latte materno e facilita lo slattare. Si vende in tutte le primarie farmacie e drogherie del Regno.

Per evitare le contraffazioni esigere che ogni scatola porti la firma dell'inventore HENRI NESTLÉ, *Vevey* (Svizzera). 98

PER LOTTERIE

Eccezionale buon mercato e condizioni vantaggiosissime

AI BANCHI DI BENEFICENZA

AI

MAGAZZINI RIUNITI

PALAZZO BANCA SUBALPINA

ENTRATA VIA CARLO ALBERTO, 8.

Grande assortimento di Albums, Porcellane, Trastulli, *e Articoli di fantasia.* 1196

LA FONDIARIA

COMPAGNIA ITALIANA DI ASSICURAZIONI

Stabilita in Firenze, Via Cavour, N. 8.

La Fondiaria INCENDIO
CAPITALE 40 MILIONI
di lire in oro.

ASSICURAZIONI CONTRO L'INCENDIO
lo scoppio del gas, del fulmine
E DEGLI APPARECCHI A VAPORE

ASSICURAZIONI CONTRO L'IMPRODUTTIVITÀ
degli oggetti colpiti da incendio

ASSICURAZIONI SPECIALI MILITARI

Presidente del Consiglio d'Amministrazione
PRINCIPE DON TOMMASO CORSINI
Deputato al Parlamento

Vice-Presidente:
COMM. DOMENICO BALDUINO
Amministratore delegato della Società Generale di Credito Mobiliare Italiano.

La Fondiaria VITA
CAPITALE 25 MILIONI
di lire in oro.

ASSICURAZIONI IN CASO DI MORTE
miste ed a termine fisso.

PARTECIPAZIONE DEGLI ASSICURATI AGLI UTILI
in ragione del 90 per 0/0.

ASSICURAZIONI IN CASO DI VITA
Rendite vitalizie immediate e rendite vitalizie differite
Dotazioni per fanciulli e capitali per adulti

ASSICURAZIONI CONTRO I CASI FORTUITI
DI QUALSIASI NATURA
che possono colpire la persona.

Presidente del Consiglio d'Amministrazione:
COMM. PROF. PIETRO CIPPIANI
Senatore del Regno.

Vice-Presidente:
DON ANDREA DEI PRINCIPI CORSINI
Marchese di Giovagallo.

AGENZIE GENERALI IN TUTTE LE PRINCIPALI CITTA'

Direttore Generale delle due Compagnie: signor EMILIO GUITARD.

AGENZIE GENERALI IN PIEMONTE:

TORINO, CREDITO MOBILIARE ITALIANO, via Ospedale, 24, — *Alessandria* sig. REMOTTI Edoardo — *Asti*, sig. CISSOTTO Paolo — *Casalmonferrato*, sigg. ORSI e ODDONE — *Biella*, sigg. REGIS Carlo e figli, — *Cuneo*, (pel solo ramo Vita), sig. FOA, Raffaele — *Vercelli*, sigg. Fratelli TARCHETTI.

Non più Olio di Fegato di Merluzzo

SCIROPPO di RAFANO IODATO

di GRIMAULT & C.°, rue Vivienne, 8

Questo medicamento tanto raccomandato dai Medici, per la giustissima sua grande riputazione, poichè, mentre contiene tutte le qualità dell'olio di fegato di merluzzo, ha il vantaggio di non presentare alcun disgusto, e di essere ben tollerato anche dagli stomachi più deboli. — Esso è prezioso pei fanciulli contro il *linfatismo* e tutti gl'ingorghi delle *ghiandole* per causa scrofolosa. Lo **Sciroppo di Rafano Iodato** di **Grimault & C.°** è il miglior medicamento per le persone deboli di pelle, e il più efficace depurativo del sangue, di maniera che è indicatissimo altresì contro la *rachitide* i *tumori* e le *diverse eruzioni della pelle*.

Siccome il gran successo ottenuto dall'uso di questo preparato, ha eccitato alcuni speculatori a farne la contraffazione, è ben avvertito che ciascun flacon, per essere ritenuto come vero dalla Casa Grimault & C.°, oltre la marca di fabbrica, e la firma deve portare il bollo del Governo francese sull'etichetta.

A Parigi, Maison GRIMAULT & C.°
8, rue Vivienne, 8

Si vende in tutte le primarie farmacie. In Torino, farmacia Centrale G. TORTA, TARICCO, Agenzia MONDO, ecc. — In Milano, A. MANZONI e Comp. 69

Non più Medicine.

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa farina di salute **Du Barry di Londra, della**

Revalenta Arabica

che guarisce le dispepsie, gastralgie, etisie, dissenterie, nausee, debolezza catarro, flatuosità, agrezza, acidità, pituita, flemma, nausee, rigurgiti, vomiti, anche durante la gravidanza, diarrea, colicha, tosse, asma, soffocamenti, stordimenti, oppressione, languori diabeti, congestioni, insonnio, melanconia, debolezze, sfinimento, atrofia, anemia, clorosi, febbre milliare e tutte le altre febbri, tutti i disordini del petto, della gola, del fiato, della voce, dei bronchi, del respiro, male alla vescica, al fegato, alle reni, agli intestini, manoia, cervello, il vizio del sangue; ogni irritazione ed ogni sensazione febbrile allo svegliarsi.

Il capo Dottore Medico dell'Ospedale Samaritano delle donne e dei fanciulli a Londra, trattando della Revalenta Du Barry, dice: « Ricca « di proprietà in acido fosforico, cloruro di potassa e caseina, elementi « indispensabili al sangue, per inviluppare e mantenere il cervello, « i nervi, la carne e le ossa (elementi l'assenza dei quali nel pane « bianco e nelle paste cagiona la spaventevole mortalità nei fanciulli, « 51 per 100 il primo anno, ed ancora 25 per cento di più avanti « il settimo anno e il moltissimi adulti astringendosi di pane), è il « nutrimento per eccellenza che, solo, basta per assicurare la pro- « sperità dei fanciulli. Molte donne e fanciulli, vittime d'atrofia « debolezza estrema, sono stati perfettamente guariti colla Revalenta « Arabica. » — 84 anni di successo, 100,000 cure, compresevi quelle della signora duchessa di Castelstuart, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Bréham; del lord Stuart di Decies, pari d'Inghilterra; signor dottore professore Dédé, ecc.

Cura N. 98,614. — Da anni soffrivo di mancanza d'appetito, cattiva digestione, malattie di cuore, delle reni e vescica, irritazione nervosa e malinconia; tutti questi mali sparvero sotto l'influenza benigna della vostra divina Revalenta Arabica. — Leone Poydet, Istitutore a Eyzaugues (Alta Vienna), Francia.

N. 65,475. — Signor Curato Comparet, da diciott'anni di dispepsia, gastralgia, male di stomaco, dei nervi, debolezze e sudori notturni.

N. 89,026. — Avignone (Francia), 18 aprile 1876. La Revalenta Du Barry mi ha risanato all'età di 61 anni di spaventosi dolori durante vent'anni. Soffrivo d'oppressioni le più terribili e di debolezza tale da non poter fare nessun movimento, nè poter vestirmi, nè scrivere, con male di stomaco giorno e notte, ed insonnio orribili. Ogni altro rimedio contro tale angoscia rimase vano, la Revalenta invece mi guarì completamente. — Borrel, rata Carbonery, rue du Rafal, 11.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

Prezzo della Revalenta naturale:

In scatole di 1/4 di chilogr. L. 2 50; 1/2 chilogr. L. 4 50; 1 chilogr. L. 8; 2 1/2 chilogr. L. 19; 6 chilogr. L. 42; 12 chilogr. L. 78, stessi prezzi per la **Revalenta al Cioccolatto** in polvere.

Per spedizioni inviare Vaglia postale o Biglietti della Banca Nazionale.

Casa **DU BARRY e C.°** (limited), *via Tommaso Grossi, N. 2, Milano.*

Rivenditori: **Torino,** *Haid Müller e C.,* via S. Francesco da Paola, 3; *G. Achino,* piazza S. Carlo; *Taricco,* farm., via Roma; *D. Mondo,* via Ospedale, 5; *G. Visardi,* via Doragrossa; *Origlia,* via Po; *Borsetto e Roggiapane,* drogh., via Milano, 3; *Vittorio Brette,* Piazza Corpus Domini; *Barrale,* via Urbano Rattazzi; *Giulio Caperri,* droghiere, via Roma, 2; *Debernocchi,* drog., via Roma; *I. Ginatelli,* via Doragrossa; *Sozzi,* via Doragrossa; *Giov. Gilli,* via S. Maurizio; *Briatore Felice,* via Cernaia, 20; *Orsini* succ. *Cereole,* farm.; *Giuseppe Carlo,* via Doragrossa; *M. Zo,* via Po, 47; *P. Zoppina,* droghiere, angolo via Borgo Nuovo; *G. Goy,* drogh., via Doragrossa, 20. 1832

ESTRATTO PANERAJ

di

CATRAME PURIFICATO.

Ha buon sapore e contiene la sua concentrata la parte *fenica* e *balsamica* del Catrame, scevra dall'eccesso degli *empireumici* e sui *Creosoto* che si trovano in tutto il Catrame del commercio, le quali sostanze applicando un'azione acre ed *irritante*, neutralizzano la gran parte la sua azione benefica e rendono intollerabile a molti l'uso del Catrame.

È il migliore rimedio per le malattie dell'apparato respiratorio, della mucosa delle Stomaco e più specialmente della Vescica; per cui è indicatissimo nella Tisi incipiente, nella Bronchite, nella Raucedine e Tosse Catarri Polmonari, della quali malattie si può ottenere la completa guarigione facendo uso di quest'*Estratto* associato o alternato con la cura delle *Pastiglie Panerai*.

L'Estratto di *Catrame Panerai* è più attivo di tutte le altre preparazioni di Catrame, sulle quali ha molti e incontrastabili vantaggi, ottenuti nella istruzione che accompagna ogni bottiglia, e riconosciuti già dal pubblico e dai sigg. Medici, che gli accordano la preferenza, per gli effetti sorprendenti che hanno ottenuto.

Prezzo Lire 1.50 la Bottiglia.

INJEZIONE AL CATRAME

del Chimico Farmacista

G. PANERAJ.

Ottimo rimedio per guarire in Rimessaggia (Scole) recente e cronica, e i Mori bianchi. Prova la chiara che il catrame agisce benefizzamente sulla mucosa della Vescica, la quale spesso vien assalita da lovverata cistalite con ripetuti lavaggi e cateteri d'acqua di catrame, è materiale che con soluzione di *Catrame purificato* unita ad un leggiero astringente, portato in contatto diretto della mucosa dell'uretra produce gli stessi benefici effetti.

Di fatto l'esperienza ha addimostrato che la *Injezione Panerai* a base di Catrame, adoperata nei casi e nei modi prescritti, basta a guarire la Rimessaggia, senza produrre ristringimenti ed altri malanni, ai quali può andare incontro chi fa uso delle vantate infallibili injezioni sanabile che si trovano in commercio.

Prezzo Lire 1.50 la Bottiglia.

200 e più Certificati di distinti Medici italiani ed esteri, in gran parte inediti e già pubblicati in una seconda edizione, attestano l'azione antiblennorragica delle Specialità Paneraj e confermano la loro superiorità al confronto di altri rimedi.

Vendita in tutte le principali Farmacie del Regno.

Deposito in Torino presso la farmacia **Taricco**, piazza S. Carlo; farmacia **Centrale**, via Roma, vicino a piazza Castello; dai negozianti di medicinali **Bellono e C.**, piazza Bodoni, 5; in partita (con lo sconto d'uso), presso **Cumelli e Gandolfi**, via Bogino, N. 18-bis; **Schiapparelli e Pigli**: AOSTA, Gallenca; FOSSANO, Gamba; PINEROLO, Badariotti; MONDOVÌ BREO, Botto. 60

CORREGGIE PER TRASMISSIONI

Deposito della rinomata fabbrica **Antonio Varale di Biella**. Corso S. Maurizio, 29, Torino. 344

Agenzia Bacologica

OGGETTI CHINESI E GIAPPONESI

IN LIQUIDAZIONE.

ENTRATA LIBERA

TORINO — *Via Roma, N. 37, 1° piano* — **TORINO.** 257

IL SEME BACHI PEL 1881

confezionato dalla Casa *Hilarion, Meynard e C.* di Valrias, a bozzolo giallo rigorosamente cellulare, già tanto favorevolmente conosciuto, trovasi presso **G. Collino,** via S. Francesco da Paola, N. 11, Torino. 58

VERITABLE
INJECTION COTTIN

Evitare le imitazioni.

Exigere la firma: *Cottin*

Colla quale si guariscono in 2 o 4 giorni gli scoli recenti e cronici anche i più ribelli, senza danno alcuno e senza ritardi interni. Prezzo del flacone L. 5.

A **Parigi**, rue de Sablonville, 39 — A **Torino**, Deposito Farmacia **Giordano**, via Roma, 17 — e Farmacia Centrale **G. Toria**, vicino a Piazza Castello. 201

Parmacia TARICCO, Piazza S. Carlo, Torino

Deposito di tutti i preparati **di Catrame di Norvegia (Goudron).** Le vere capsule **di Goudron del Guyot. Sciroppo di Catrame** con codeina e semplice L. 1 50. **Pastiglie di Catrame**, L. 1. **Elixina acqua di Catrame** di Norvegia raccomandata da tutti i medici sia per uso d'aspirazioni o polverizzazioni sanno per uso di bevanda sia pura che unita al latte, L. 1 50. **Pastiglie codeina**, L. 1. 1099

VINO CHIANTI

delle migliori fattorie. Prezzo del fiasco (litri 2 1/2)

2 50 — 1 85 — 1 75.

Grande deposito presso il Liquorista del *Caffè Ligure*, piazza Carlo Felice, **Torino.** 873

Grande Locale

alla fermata del *Tramway* della Tesoriera, fabbricato appositamente ad uso albergo e composto di un piano sotterraneo per le cucine, un piano terreno ed un primo piano, colle relative cantine (*infernotti*) e giornate 2 1/2 (are 95) di terreno attiguo, d'affittare pel 1° aprile prossimo. — Rivolgersi al proprietario sig. Gianotti Giacomo, appaltatore della tettoia di piazza Bodoni in Torino. 368

Avviso d'incanto.

Piazza Vittorio Emanuele, 10, piano 3°, casa Brocchi.

Martedì 15 corr. febbraio e successivi si procederà, a mezzo del sottoscritto espressamente delegato, alla vendita dei qui descritti eleganti mobili d'appartamento e di proprietà della sig.ª A. Solaggio, cioè: camera da letto, salone in mogano doppiato in seta, camera da pranzo con ricco *buffet*, guardaroba, armadio a specchio, pendole, candelabri, argenterie, oreficerie, quadri, specchi, pianoforte verticale e scatola meccanica a musica, porcellane ed oggetti di lusso, lingerie, utensili da cucina e molti altri mobili d'appartamento nonchè una quantità di vini esteri e nazionali, cognach vero di Bordeaux, di cui se ne farà una speciale esposizione con vendita a partito privato, nei giorni di domenica 13 e lunedì 14 corrente.

A. 808 **S. Malvano,** *Perito liquidatore.*

Macchinetta privilegiata per insolforare i vasi vinari col il vino, la quale si presta comodissima a tutti i casi di insolforazione di vasi vuoti, scemati o pieni.

Deposito in Torino, presso il Comizio Agrario, e presso il signor Delucca Pietro, deposito cereali, via del Gallo, N. 4. — Prezzo L. 4 50. 1098

Da affittare pel 1° aprile

Alloggio di 6 o 7 camere con vista in Doragrossa

cantina e legnaia.

Via S. Agostino, N. 1, piano quarto. — Recapito ivi dalle 2 alle 4 pomeridiane.

COMUNE DI CAMERI — Circondario di Novara

AVVISO DI CONCORSO.

Per dimissione volontaria del titolare, è aperto il concorso ad una delle due condotte medico-chirurgiche-ostetriche coll'annuo stipendio di L. 2950, esente da ogni imposta.

Nel comune trovasi anche un ospedale di 16 letti.

Il tempo utile per la presentazione dei documenti scade col 20 febbraio 1881, ed il relativo capitolato è visibile nella segreteria Municipale da oggi in avanti.

Cameri, 23 gennaio 1881.

277 *Per il Sindaco l'Assessore Anziano,* **A. Tadoni.**

STRADE FERRATE DELL'ALTA ITALIA

AVVISO

Vendita di Materiali fuori d'uso

L'Amministrazione delle Strade Ferrate dell'Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione mediante gara, i seguenti materiali fuori d'uso, depositati nei Magazzini del Servizio della Manutenzione e dei Lavori in TORINO, ALESSANDRIA, MILANO, BOLOGNA, VERONA, PISTOIA e SAMPIERDARENA:

ACCIAIO vecchio in guide e ritagli di guide e in cuori per crociamenti	Chilogr.	**65,400** circa
FERRO vecchio in pezzi grossi e piccoli e in guide e ritagli di guide	»	**2,720,500** »
GHISA vecchia da rifondere in oggetti diversi rotti	»	**452,000** »
ACCIAIO e ferro in ternitura e limatura; lamiere di ferro inservibile; bronzo e rame da rifondere. Quantità diverse.		

I materiali suddetti possono essere visitati nei Magazzini ove sono depositati.

Qualunque persona o Ditta potrà presentare un'offerta a condizione che abbia previamente versato all'Amministrazione una cauzione in valuta legale corrispondente al DECIMO del valore dei materiali per cui offre, se esso valore non eccede L. 5000, ed al VENTESIMO se è superiore a tale somma.

Le offerte dovranno essere spedite all'indirizzo della **Direzione dell'Esercizio delle Strade Ferrate dell'Alta Italia in Milano,** in piego suggellato portante la dicitura: *Sottomissione per l'acquisto di Materiali fuori d'uso*; esse dovranno pervenirle non più tardi del giorno **22 febbraio 1881.** Le schede d'offerta saranno dissuggellate il giorno **24** successivo alle ore 2 pom.

Le offerte non accertate dalla ricevuta del deposito cauzionale, o accertate da una ricevuta per una somma inferiore alla prescritta, e quelle compilate in modo non conforme alle norme vigenti, saranno ritenute nulle.

I materiali aggiudicati dovranno essere asportati nel termine di 30 giorni dalla data dell'aggiudicazione; però, se le partite aggiudicate ad una stessa Ditta superano le 500 tonnellate, sarà accordato per l'esportazione un giorno di più per ogni altre 50 tonnellate.

Il pagamento dei materiali dovrà eseguirsi in contanti all'atto del ritiro.

Le condizioni alle quali saranno accettate le sottomissioni per l'acquisto di detti materiali, nonchè il dettaglio della qualità e quantità dei medesimi e dei lotti in cui sono ripartiti, risultano da appositi stampati che vengono distribuiti, a chi ne faccia richiesta, dalle Stazioni di GENOVA, BRESCIA, PADOVA, VENEZIA e FIRENZE e dai Magazzini ove i materiali stessi sono depositati.

Milano, 1° febbraio 1881.

LA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO.

Torino — Tip. Roux e Favale.